SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 Num. 220
Telefoni: dal n. [illegible] al n. [illegible]

STAMPA SERA

Venerdì-Sabato
16-17 Settembre 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - [illegible] ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Realtà e ipotesi durante il ritorno di Chamberlain

Continua l'esodo dei sudetici dalle loro terre insanguinate mentre a Parigi e a Londra si auspicano trattative a quattro

Il nuovo incontro fra Hitler e il Primo Ministro inglese previsto per martedì a Godesberg in Renania - Daladier e Bonnet si recheranno a Londra

BERCHTESGADEN, venerdì sera.

Il prossimo incontro tra il Führer e Chamberlain avrà luogo con tutta probabilità martedì della prossima settimana a Godesberg nella Renania. Preparativi sono già stati iniziati in questa cittadina per ricevere i due uomini di Stato. La guardia personale del Führer è già partita per Godesberg e sono già stati riservati i locali per ospitare una settantina di giornalisti stranieri. I colloqui avranno luogo nel castello situato a piccola distanza dalla città. Corre voce che Daladier parteciperà alla riunione.

IL VIAGGIO DI CHAMBERLAIN

La partenza da Berchtesgaden

Berchtesgaden, venerdì sera.

Il Primo Ministro britannico Chamberlain e il seguito hanno lasciato Berchtesgaden stamane alle ore 9,30 e in automobile si sono diretti a Monaco di Baviera.

A Berchtesgaden stamane pioveva a dirotto. Dinanzi al Grand Hotel, prima della partenza di Chamberlain, era una lunga fila di automobili sulle quali il Capo del Governo britannico e i personaggi del seguito sono saliti. Chamberlain si era alzato di buon'ora.

Egli, che sino a Monaco sarà accompagnato da von Ribbentrop, farà colazione nella capitale bavarese e, quindi, partirà per Londra per via aerea, o per ferrovia, a seconda delle condizioni atmosferiche.

Hitler rimane a Berchtesgaden e von Ribbentrop ritornerà a Berchtesgaden in serata.

Non si ritiene possibile, secondo quanto si ha da Berchtesgaden, che Chamberlain possa ritornare in Germania fino al principio della prossima settimana. Il suo nuovo incontro con Hitler a quanto sembra avrebbe però luogo a Godesberg presso Colonia.

In volo per Londra

Monaco, venerdì sera.

Chamberlain è arrivato a Monaco a mezzogiorno. Dopo la colazione, il Primo Ministro e le personalità che lo accompagnavano sono partiti immediatamente per Londra a bordo di un aeroplano speciale della «British Airways». L'arrivo a Londra è previsto per le 16 o le 17, se il tempo è favorevole.

Una grande folla ha accolto con ovazioni Neville Chamberlain all'aerodromo. Sulle antenne sventolavano bandiere britanniche e tedesche.

QUEL CHE PARIGI SPERA

Soluzione della questione cecoslovacca e sistemazione della pace europea

Parigi, venerdì sera.

Il signor Neville Chamberlain è in viaggio di ritorno, dopo la permanenza a Berchtesgaden di poche ore, mentre alla partenza da Londra erano state previste conversazioni della durata di una giornata e mezza. Il Primo Ministro rientra a Downing Street per conferire con i membri del Gabinetto. A giorni avrà luogo un nuovo incontro con Hitler la cui data è prevista per lunedì o martedì prossimo a Berlino, secondo alcuni, a Colonia o nelle sue vicinanze, secondo altri. Nel corso del primo incontro di ieri ha avuto luogo uno scambio di vedute largo e franco e molto amichevole sulla situazione politica.

Gli ambienti responsabili di Parigi e, a quanto risulta finora, anche quelli di Londra si dimostrano per il momento molto discreti sull'interpretazione del comunicato tedesco. Siamo di fronte a un intermezzo: deve esso essere interpretato come un buono, o un cattivo segno?

Mentre, in generale, le informazioni trasmesse da Berchtesgaden sono molto prudenti e riservate, l'«Agenzia Havas» ha ricevuto e diramato, invece, notizie pessimistiche, perchè riferiscono che «si è dovuto constatare che la presa di contatto personale non permetteva di arrivare a risultati immediati». «In conclusione del dibattito — prosegue l'«Havas» — Chamberlain ha dichiarato che, in presenza del fatto che Hitler manteneva integralmente il suo punto di vista, cioè la separazione del territorio del distretto dei Sudeti dallo Stato cecoslovacco, gli era impossibile prendere la responsabilità di una risposta definitiva».

Si devono, però, tener presenti i termini del comunicato il quale ha accennato a scambi di vedute «sulla situazione politica»; vale a dire sulla situazione generale, per cui il colloquio ha verosimilmente oltrepassato il quadro del semplice problema cecoslovacco. Ciò non dovrebbe sorprendere nè Parigi, nè Londra, ove si è constatato, specialmente dopo il discorso del Führer, che quello cecoslovacco era un problema europeo e non locale. Non si deve dire, pertanto, che l'interruzione sia stata causata dal fatto che l'accordo sul problema cecoslovacco non ha potuto essere raggiunto; si deve dire piuttosto che sulla situazione politica generale europea sono state scambiate vedute che non erano previste a Londra e a Parigi, quando Chamberlain è partito per Berchtesgaden.

Il fatto, poi, che i colloqui devono essere ripresi fra pochi giorni dovrebbe logicamente significare che le vedute del Cancelliere tedesco sono state ritenute degne di esame e di deliberazione ed il fatto che Chamberlain abbia preso con Hitler un nuovo appuntamento dovrebbe pure indicare che egli personalmente considera possibile un'intesa.

Probabilmente Chamberlain era partito da Londra con un programma ristretto; essendosi egli trovato, invece, davanti ad un problema vasto, che presuppone, tuttavia, la preliminare soluzione del problema sudetico, si comprende che, non possedendo sufficiente libertà di azione in quanto che la sua opera è subordinata alla approvazione dei suoi colleghi e del Parlamento, ha ritenuto opportuno non impegnarsi su due piedi.

Se si trattasse, quindi, di risolvere, non solo il problema cecoslovacco, ma anche la situazione politica europea meriterebbero credito le voci raccolte, tanto a Berlino, quanto a Londra, secondo le quali Hitler avrebbe proposto al suo interlocutore britannico un incontro a quattro, vale a dire una riunione fra i capi dei Governi francese, inglese, tedesco e italiano.

Alle predette voci — e il fatto merita attenzione — gli organi ufficiosi francesi non oppongono alcuna reazione o riserbo; anzi l'*Excelsior*, ad esempio, trova naturale e legittimo che alle consultazioni tra Francia e Inghilterra si aggiungano altri governi «non meno interessati al mantenimento della pace nell'Europa centrale».

Non vi è il minimo accenno, invece, a considerare la Russia come una Potenza qualificata a prendere parte a una conferenza allargata.

Il viaggio di Daladier e di Bonnet a Londra ci è stato dato come molto probabile da una personalità bene informata. Poichè oggi Chamberlain delibera con i suoi colleghi il suddetto viaggio avrebbe forse luogo domani. Di ritorno da Londra Daladier convocherà a sua volta i membri del Gabinetto francese.

Di là ogni casa è un fortilizio

"Ci ammazzano tutti!,,

Il grido della gente terrorizzata sfuggita ai gendarmi di Praga

"Prima di tutto ricuciremo la bandiera,,

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE).

Waldsassen, (frontiera bavarese) venerdì sera.

Nei giorni scorsi la fiumana di sudetici esuli dal territorio oppresso, era impressionante; ma oggi sono arrivati gruppi di gente terrorizzata che avevano — ciascuno — un'alta percentuale di feriti — e sentire questi irredenti esuli, con sommarie bende insanguinate, macerati dalla stanchezza della fuga faticosa e difficile, urlare appena arrivati: «Fratelli, ci ammazzano tutti!», era una cosa che strappava il cuore.

Come la iena di Brescia

Coltellata più grave alla causa della pace, non poteva essere inferta, di questa con la quale il governo di Praga ha creduto di colpire a morte il Partito di Henlein, e le formazioni crocigammate del territorio sudetico. La calma più esemplare, la disciplina più ferma, era stata tenuta dalle popolazioni sudetiche: gli incidenti scoppiati, sporadici, e certamente non gravissimi se non come indizio di uno stato d'animo esasperato. Il decreto di stato d'assedio, accentrando nei comandi militari, tutti in mano di sokolisti boemi ultranazionalisti, e nelle direzioni di polizia, i poteri di vita e di morte sui sudetici, ha fatalmente fatto scattare la reazione.

La caccia alle bandiere sudetiche, le percosse a chi portava il distintivo di Henlein, la distruzione prepotente dei ritratti di Hitler, delle opere edite in Germania, perfino delle carte geografiche tedesche, le perquisizioni minute, estenuanti (oltraggiose bene spesso per il pudore femminile), gli arresti in massa, le deportazioni arbitrarie, tutto lo scatenarsi di un piano selvaggio poliziesco, che ricordava non certo la gentilezza dei «tutori d'ordine» del vecchio Regno boemio, bensì la ferocia dello Spielberg e la furia belluina del boemo Giulay, la iena di Brescia.

Ecco le due prime giornate di governo poliziesco inflitto da Praga, in un riassunto che non carica le tinte, ma è anzi pallido in confronto dei fatti già acquisiti, con il loro tragico peso di morti e di feriti, alla storia.

Tutti questi esuli, sono concordi nel segnalare che è stato il severo ordine di disciplina e di ubbidienza emanato dal deputato sudetico Kundt dopo le prime operazioni illegali di polizia, che ha imbaldanzito la gendarmeria, la quale ha atteso l'ordine di stato d'assedio, come una diana squillata a lanciarla nei prodromi d'un massacro inaudito.

Soltanto quando le cifre dei morti sono salite oltre le unità dei primi giorni di conflitto, la direzione del Partito si è decisa a togliere il suggello della disciplina di pace, ed ha ordinato la messa in stato di difesa delle popolazioni, il che corrispondeva a dir loro: «Se siete attaccati difendetevi. Difendete le vostre case, i vostri beni, i vostri bambini, le vostre bandiere».

Così è stato. In alcuni villaggi assai prossimi alla frontiera, proprio sull'orlo delle propaggini della immensa selva bavarese, la gendarmeria ceka con contingenti di finanzieri e di soldati boemi, ha cominciato ad operare perquisizioni ed arresti. Ieri ed oggi, però, s'è trovata di fronte alla resistenza aperta degli abitanti. Questi si sono asserragliati nelle case ed hanno risposto col fuoco delle armi più disparate al tambureggiare micidiale delle mitragliatrici, ai tonfi paurosi delle granate a mano.

La villa assediata

Ad Asch, la villa di un capo delle formazioni ginnastiche sudetiche, blindata da botti riempite di grano, da sacchi di terra, ha resistito due giorni agli assalti rabbiosi della polizia, e stasera la bandiera crocigammata era ancora alta sull'asta del parafulmine, sforacchiata dalle pallottole. Ben quattro sezioni di mitragliatrici Skoda ultrarapide, sono state impiegate per far cedere i sudetici. E contro l'ingresso barricatissimo sono stati adoperati carri armati giganteschi, a mo' di arieti. Niente. La sera, quando da una parte e dall'altra il fuoco rallentava, si udiva nella villa alzarsi, da quei giovani vigorosi petti, il canto dell'inno della riscossa e della redenzione.

Quelli della villa avevano chiesto per telefono (proprio: la linea telefonica della villa con la città non è stata mai interrotta, ma soltanto la luce elettrica e le tubature dell'acqua), di poter sgombrare tre feriti gravi.

«Schiattino sul posto!», ha maledetto il sergente di gendarmeria ceka che diede la risposta a nome del comandante militare della zona.

Insomma, si può già parlare di guerra interna. La parola incidenti suona ironica, assurda, ci sono già oltre cento morti, forse mille feriti. Via, come «incidente», è piuttosto grave!

Altro sintomo degno di nota: sino all'altro ieri, anche ieri, gli esuli arrivavano sgomenti, cupi, abbattuti dalla triste sorte, dalla dura vita, dall'inquieto orizzonte della loro avventura. Oggi, invece, tutti gridano irosamente, si agitano, e [illegible], dai fratelli tedeschi.

Serenità nelle linee tedesche

Non sarà mai abbastanza elogiata la disciplina e la serenità, il sangue freddo di queste popolazioni tedesche di confine, che non hanno provocato, e non hanno rilevato le provocazioni, per alcun incidente. Se sino ad ora l'irreparabile non è stato compiuto, si deve certo alla volontà di pace ed alla disciplina delle popolazioni del totalitario Reich, che non alle azioni della cosiddetta forza d'ordine democratica del governo di Praga. Forza d'ordine affidata ai carri armati, alle scariche di moschetteria, alle coppie di mitragliatrici.

Gli esuli vengono naturalmente assistiti con ogni affetto, accolti nelle case, ed i feriti subito smistati alle infermerie di fabbrica od ai civici ospedali. Il Partito nazista porge loro i primi soccorsi con largo spirito di umanità e di solidarietà patriottica.

Non farei compiutamente il mio dovere di cronista alla frontiera, se non accennassi lo stato febbrile delle truppe ceke schierate sul confine in posti fitti, in scaglioni pernottanti all'addiaccio, e tutto il giorno in allarme, ed ogni tanto premendo la mano sui grilletti dei fucili o sulle manopole delle mitragliatrici. Ma invece, la chiara serenità dei reggimenti tedeschi delle ordinarie guarnigioni, dove la vita militare si svolge fluida e normale come in un qualunque tempo di esercitazioni.

Si presenta alle linee tedesche anche qualche disertore dall'esercito ceko, non soltanto di nazionalità sudetica, ma bensì magiara, o polacca, ed oggi anche due ruteni. Questi soldati con una correttezza dalla quale Praga potrebbe imparare tante cose, vengono disarmati, inquadrati, catechizzati a mantenere una estrema disciplina.

Tre ragazze e la bandiera

Insomma i tedeschi dimostrano di avere i nervi a posto, i ceki di aver perduto il senso della misura, e la linea morale.

Adesso adesso hanno accompagnato da me tre ragazze, tre belle floride ragazze che erano appena arrivate d'oltre frontiera, da Xxxxxxx (il paese non lo scrivo perchè i loro parenti sono rimasti di là). Ridevano, e l'interprete mi ha spiegato il loro buonumore. Le tre ragazze, studentesse, erano le madrine della bandiera di combattimento del «Servizio d'ordine» sudetico, nel loro territorio. Avevano composto una stupenda bandiera con raso magnifico. I gendarmi, di mattina presto, operarono una perquisizione nel collegio femminile, senza riguardo alle ottanta giovinette ancora nei loro letti, e che avevano soltanto incominciato le operazioni della toeletta mattutina.

Cercavano la bandiera, che sapevano esistere nel collegio. Mentre alcune compagne intrattenevano l'ufficiale e la sua ciurma, le tre ragazze scucirono i tre teli della bandiera, e di ciascuno se ne fecero un fazzoletto da collo di quelli assai in uso in Cecoslovacchia. Così poterono passare attraverso lo sbarramento dei poliziotti, e dopo essersi allontanate con cautela dal paese, fuggire qui, dopo 36 chilometri di marcia!

— Ed ora che farete? — Ho domandato loro. Mi hanno risposto:

«Prima di tutto ricuciremo la bandiera!».

A. C.

La ridente cittadina renana di Godesberg, ove si svolgerebbero, secondo recenti informazioni, i prossimi colloqui sulla questione dei Sudeti.

La situazione

Sir Neville Chamberlain è ripartito in aeroplano per Londra. Oggi stesso riferirà ai suoi ministri il risultato del suo colloquio con Hitler. Un incontro con Daladier è previsto per domani. Martedì le trattative dirette saranno riprese tra il Primo Ministro inglese ed il Führer.

Che cosa è stato deciso nel colloquio di ieri? Che cosa ha reclamato Hitler e quanto ha promesso Chamberlain? I comunicati ufficiali non rispondono a queste domande, ma la situazione è ormai tale da non permettere molti dubbi.

Hitler ha reclamato, come condizione minima, un libero plebiscito sotto il controllo internazionale nella regione dei Sudeti. Nell'attesa il ritiro immediato della polizia ceca dai territori tedeschi.

È difficile che Chamberlain abbia potuto respingere la richiesta, ma, prima di assumersi la responsabilità della decisione, egli ha ritenuto necessario consultare i suoi Ministri ed anche il Governo francese.

Malgrado le trattative in corso, la situazione rimane eccezionalmente grave. Non è sufficiente che Londra ed anche Parigi accettino l'idea del plebiscito: è necessario che il principio sia accettato da Praga.

Tutte le notizie che giungono dalla capitale ceco-slovacca sono concordi nell'affermare che Governo e Partiti sono pronti alla guerra, ma non a cedere. Gli episodi di violenza nel territorio dei Sudeti, l'ordine di arresto di Henlein e dei suoi compagni di lotta e la mobilitazione sono chiari sintomi di questo stato d'animo.

Poi vi sono gli slovacchi, i magiari, i polacchi, i ruteni che sperano di liberarsi del controllo boemo. Non si può escludere l'ipotesi che, nel timore di dover cedere su tutti i fronti — avvenimento ormai fatale — il Governo di Praga giochi, isolato, la carta ultima e disperata: la guerra.

Tuttavia il maggior pericolo per la pace europea: un intervento militare della Germania, è, per ora, scongiurato. Hitler avrebbe assunto questo impegno con Chamberlain nell'attesa del prossimo colloquio. Ma è ancor possibile arginare la guerra civile nella zona di confine tedesco-ceca? Ogni ora che passa senza una decisione aumenta per l'Europa il pericolo mortale.

*

Runciman parte per Londra

Praga, venerdì sera.

Lord Runciman ha annunciato che parte oggi per Londra onde conferire con il Primo Ministro, Chamberlain.

In precedenza la Missione Runciman aveva pubblicato il comunicato seguente:

«Su invito del Primo Ministro Chamberlain, lord Runciman, accompagnato da Ashton-Gwatkin, ritornerà a Londra per pochi giorni per conferire con il Primo Ministro e con il suo Gabinetto circa le conversazioni di Berchtesgaden.

«Lord Runciman fa, intanto, appello a tutte le parti e a tutte le persone di astenersi da ogni azione che possa aggravare la situazione attuale, nell'attesa dei risultati delle conversazioni che debbono svolgersi prossimamente tra il Primo Ministro ed il Führer».

Lord Runciman e Ashton Gwatkin, sono partiti per Londra, in aeroplano, alle ore 13,30.

Dove è Henlein?

I 2300 suoi compaesani pronti a difenderlo nel villaggio natale

Corrado Henlein, il capo dei tedeschi dei Sudeti, contro il quale il Governo di Praga ha emesso ieri mandato di cattura

Berlino, venerdì sera.

Alle undici di ieri sera il rappresentante di un'agenzia d'informazioni tedesca ha potuto accertare che Konrad Henlein non era ancora stato arrestato e che, anzi, egli circolava liberamente nel suo villaggio natale.

Si crede che ben difficilmente l'ordine d'arresto potrà essere eseguito, fino a quando Henlein rimarrà nel villaggio, dove i 2300 abitanti formano un solido blocco attorno al loro capo.

In quel centro il servizio d'ordine è mantenuto da formazioni volontarie sudetiche; la polizia e i soldati ceki sono stati ritirati.

Quattro deputati sudetici si trovano attualmente a Praga e fino ad ora non risultano che siano stati arrestati, in conformità dei mandati di cattura di cui si è annunciata l'emissione ieri.

Poco dopo le 11, la radio tedesca dei Sudeti diffondeva la notizia che Henlein e il deputato Frank e altre personalità sudetiche avevano lasciato la Cecoslovacchia.

Il Governatore della Boemia ha emanato una ordinanza, secondo la quale gli abitanti dei distretti sudetici e quelli con popolazione mista devono consegnare le armi e le munizioni in loro possesso nel termine di 24 ore; i trasgressori saranno puniti con la prigione da 1 a 5 anni.

L'inchiesta contro Henlein è stata aperta

Praga, venerdì sera.

Il Procuratore ha aperto l'inchiesta in esecuzione della legge di protezione della Repubblica contro Konrad Henlein. Non sono ancora stati spiccati i mandati di arresto.

Quindicimila tedeschi hanno lasciato la Cekoslovacchia

BERLINO, venerdì sera.

Il D.N.B. annuncia da Dresda che il numero dei sudetici rifugiatisi nel Reich si eleva a 15.000.

La legge marziale estesa ad altri distretti

BERLINO, venerdì sera.

Gli ambienti diplomatici annunciano che la legge marziale è stata stamane estesa ad altri 16 distretti della Cecoslovacchia.

Praga vuole la catastrofe

Praga, venerdì sera.

Il Ministro ceko Bechyne avrebbe dichiarato, a nome di tutti i ceki, che questi non cederanno «un millimetro» di più oltre le concessioni già fatte.

La città di Graslitz abbandonata in mano alla plebaglia bolscevica?

Klingenthal, venerdì sera.

I funzionari tedesco-sudetici di Graslitz, contro i quali sono stati spiccati dei mandati di cattura e che, tuttavia, sono riusciti a mettersi in salvo varcando la frontiera, informano che i marxisti ed i comunisti che martedì scorso erano fuggiti da Graslitz sono tornati muniti di armi d'ogni genere. Si teme che la città sia abbandonata nelle mani della plebaglia bolscevica.

Paese sudetico preso d'assalto da duecento poliziotti

Berlino, venerdì sera.

Il *Volkischer Beobachter* annuncia che più di 200 poliziotti ceki hanno preso d'assalto il paese sudetico di Krumau. Secondo il giornale si conterebbero parecchie decine di morti fra la popolazione.

Il Reich tratterrà come ostaggi i ceki viventi in Germania se Praga continuerà nella persecuzione dei sudetici

Londra, venerdì sera.

Ward Price, nel Daily Mail afferma di aver appreso in circoli politici tedeschi bene informati che il Governo del Reich invierà una nota al Governo di Praga, ammonendolo che, se gli attacchi contro i tedeschi sudetici continueranno, le autorità del Reich tratterranno come ostaggi i ceki viventi in Germania.

Cronache della "grande democrazia,, americana

Quelli che cadono nelle reti dei pescicani dell'usura

Il triste episodio di un modesto impiegato che, per salvare la figlioletta morente, ricorre all'asosità criminale dei "loansharks,,

III.

NEW YORK, settembre.

Bob fu, davvero, il responsabile dell'interesse che cominciai a prendere ai «racket». Se non fosse misteriosamente scomparso la sera che lo aspettavano in una stradaccia di Brooklyn, [illegible] qualche giorno dopo sulle acque dell'Hudson, difficilmente avrei accettato l'amichevole invito di Frank.

Ma procediamo con ordine.

Bob mi era amico. Passato di poco la trentina, aveva, per conseguenza, dinanzi a sè, tutto l'avvenire. La graziosissima moglie, Edna, gli aveva regalato «Didi», una figliuoletta, in allora di tre anni, veramente deliziosa. Nella vita della famigliola, nessuna nube. E' vero che un tempo, prima della crisi economica, la situazione finanziaria di Bob era stata considerevolmente migliore. Ma egli aveva fatto come molti altri: aveva gradualmente contratto le spese, soprattutto dopo il fallimento della ditta di cui era il direttore. Trovò un impiego di contabile, non lautamente retribuito, e andò a stabilirsi con la famiglia in una modesta casetta di Long Island, nei dintorni di New York, in attesa di giorni migliori.

Un brutto giorno...

Mi recavo sovente in visita a Long Island. I pasti non erano pantagruelici e le possibilità finanziarie della famiglia non consentivano stravaganze, ma si trascorrevano alcune ore in piacevole compagnia.

Poi, un brutto giorno, Didi dovette subire un'operazione: neppure un minuto da perdere, perchè una maligna infezione alla gola ne metteva in pericolo la vita. Quando lo seppi, Didi aveva già subìto l'operazione, apparentemente con le migliori probabilità di successo. Mi recai immediatamente da Bob. Sapevo che il suo salario era appena appena sufficiente a coprire le spese della famigliuola e mi chiedevo, non senza ansietà, come avrebbe potuto sopportare le spese cliniche e chirurgiche. Ma egli mi fece comprendere che non aveva motivo di preoccuparmi: la bambina era stata operata gratuitamente in uno degli ospedali cittadini (l'affermazione era perfettamente veritiera); ma quand'anche Didi avesse dovuto essere operata a sue spese, Bob non avrebbe accettato neppure un soldo dagli amici.

Conoscevo perfettamente questa specie di «punto d'onore», sicchè non insistetti immediatamente per venirgli in aiuto.

Ah, se avessi saputo...

Didi fece ben presto ritorno a casa e, in apparenza, la famiglia riprese la vita normale d'un tempo. Però, non potei non rilevare che Bob appariva mutato: sembrava nervoso, preoccupato; sovente non riusciva a chiudere occhio la notte. Evidentemente, qualche cosa lo turbava.

Un giorno, trovandomi a pranzo da lui, osai interrogarlo. Edna stava addormentando la piccina e non poteva udirci. Bob mi confidò immediatamente le ragioni del suo mutamento di umore:

— Amico mio, ho delle gravi preoccupazioni di denaro. L'operazione di Didi...

— Ma non mi avevi detto che l'operazione era stata fatta gratuitamente?

— Sì, verissimo; ma ho dovuto affrontare un'infinità di altre piccole spese. Edna volle essere sempre nelle vicinanze dell'ospedale e si dovette affittare una camera in albergo... Sarebbe stato fuor di luogo pretendere che mia moglie facesse ogni giorno, magari più di una volta, la strada da Long Island fino alla clinica. E poi, ora Didi ha bisogno di irrobustirsi; e per irrobustirsi è necessario un regime alimentare speciale.

— Vuoi permettermi di aiutarti?

— Non prendo mai denaro a prestito dagli amici.

I loro metodi

Il tono secco della risposta mi fece capire che lo avevo urtato.

Però, due settimane più tardi, lo vidi apparire negli uffici di redazione. Era terribilmente pallido. Si lasciò cadere su di una sedia e mi chiese:

— Potresti prestarmi, subito, duecento dollari? Ma subito...

Duecento dollari, lì per lì... La somma era considerevole per un giornalista; d'altra parte, ero reduce da dure partite al giuoco e mi trovavo io pure indebitato.

— Allora, sono perduto.

Dopo una brevissima pausa, riprese:

— Sono caduto nelle reti dei «loansharks» (i pescicani della usura).

Avevo letto sui giornali più e più articoli a proposito dei «loansharks», ma confesso che non ero riuscito rendermi esatto conto dei loro metodi. Ne chiesi a Bob. Come era successo? In quali maglie si era lasciato stringere? In base a quali dati di fatto giungeva alla conclusione di sentirsi perduto?

Mi raccontò la storia.

— Da due giorni appena Didi era stata operata. Ero assolutamente sprovvisto di denaro e non sapevo dove dare del capo. Mi ero finalmente deciso a telefonarti ed uscii dall'ufficio. Mi trovavo nell'ascensore, quando uno sconosciuto mi rivolse la parola. Non so ancora, nel momento in cui ti parlo, come può essere riuscito a sapere che aveva bisogno di denaro. Ma a questo particolare non prestai, allora, molta attenzione. Riconoscentissimo, accettai l'offerta.

— Volle qualche pegno?

— No. Mi disse che era certo di recuperare il denaro. Mi consegnò immediatamente 150 dollari, per i quali dovetti rilasciare una ricevuta di 180 dollari, scadente a due settimane...

— Ma questo è strozzinaggio...

— Sì, naturalmente.

Un triste sorriso sfiorò le labbra di Bob.

— Lo sconosciuto, tuttavia, mi fece rilevare che egli era assai accomodante, perchè, di solito, i suoi prestiti settimanali erano rimborsabili al tasso di 5 dollari per 6 dollari.

— Continua pure.

— Naturalmente, al termine delle due settimane, mi fu impossibile rimborsargli l'intera somma. Venne a trovarmi in ufficio una donna. Le diedi sollecitamente tutto quanto avevo in tasca: una ottantina di dollari. Mi promise di mandarmi la ricevuta. Avevo talmente fretta di vederla andarsene prima dell'arrivo del capo ufficio che acconsentii. Inutile dire che non ebbi mai quella ricevuta. Una settimana appresso, fu la volta di Burns.

— E Burns sarebbe?

— Colui il quale mi aveva prestato i centocinquanta dollari. Egli pure si presentò all'ufficio. Mi informò che il prestito era ormai salito a 210 dollari, perchè il prestito era scaduto già da una settimana. Gli feci rilevare che avevo già versato 80 dollari, al che mi domandò: «Avete una ricevuta?» No! Allora, mi dovete l'intera somma». Cercai di convincerlo con le belle maniere, poi protestai energicamente... Mi colpì con un pugno al viso, che mi fece sprizzare sangue dal naso...

Veri banditi

Cercai di interrompere Bob, ma egli continuò:

— So cosa vuoi dire. Ma tu non li conosci, quegli individui. Sono dei banditi. D'altra parte ero assolutamente senza difesa. E tutto ciò avveniva in ufficio. Se qualcuno ci avesse sorpreso, sarei stato messo alla porta... Gli consegnai subito quanto avevo indosso: cinquanta dollari. Mi lasciò in pace per una settimana; poi mi telefonò; avrei dovuto consegnargli immediatamente 190 dollari... senza di che...

— Senza di che?

— Non so. Forse avrebbe informato il mio capo ufficio, o, peggio, Edna. Forse mi avrebbe ucciso: per gente di quella fatta, una vita ha poca importanza... Non mi rimanevano ormai che due o tre dollari. Cerca di capire: avevo ricevuto 150 dollari, ne avevo rimborsati 130, ne dovevo ancora 190! Mi ero fatto anticipare quasi una mensilità di stipendio... Mi trovavo in una situazione disperata... Quando mi trovai in strada, mi si avvicinò Kurland. Egli pure aveva misteriosamente saputo che difettavo di denaro. Mi offrì di consegnarmi 200 dollari, se avessi accettato di corrispondergli 50 dollari la settimana, per sei settimane...

— Ma...

— Lo so benissimo. L'ottanta per cento in sei settimane. Ma che cosa potevo fare? Saldai Burns e per tre settimane versai i sessanta dollari concordati. Speravo sempre in un miracolo. Ma il miracolo non si produsse e venne giorno in cui non potei più far fronte ai miei impegni. Kurland mi attese una sera nel vano di una porta, mentre uscivo dall'ufficio. Gli dissi: «Domani...». L'indomani ebbi la precauzione di uscire da una porticina secondaria; davanti all'ingresso principale c'era Kurland, in attesa. Aveva portato con sè, a mo' di rinforzo, due altri uomini.

Bob fremette.

— E...

— Niente. Il giorno appresso, uscii come di consueto. Era inutile cercare di aviarli ancora. Dissi loro che non avevo un soldo. Mi tempestarono di botte, facendo fermare i passanti. Consegnai ai miei carnefici i pochi dollari che avevo indosso e che avevo tenuto in serbo perchè Edna e Didi non morissero di fame... Mi dissero che sarebbero ritornati il giorno appresso...

Curt Riess

(Continua).

COME si mangia nel Mondo

Un terzo della popolazione della Terra si serve delle sole mani

I popoli della terra, considerati in rapporto ai mezzi adoperati per mangiare.		
✋ =	dita	740 milioni
|| =	Bacchette di legno	520 milioni
=	Coltelli e dita	10 milioni
=	Cucchiai e dita	15 milioni
× =	Coltello e forchetta	519 milioni

Quale congegno meraviglioso, perfetto, inuguagliato è l'organismo umano! Infatti che cosa sono, al confronto, le più audaci e miracolose affermazioni della moderna tecnica meccanica? Certo ben poca cosa.

E tra le parti più mirabili di questo congegno sono da annoverarsi, soprattutto per la varietà delle loro funzioni, le mani: strumenti di infinita bellezza, di squisita sensibilità e illimitate risorse; indispensabili alla vita e origine prima della civiltà. Le mani esplicano una quantità grandissima di attività; ma tra le funzioni elementari ad esse assegnate, una delle più importanti è quella della ricerca del cibo e quella meccanica di portarlo alla bocca.

E' strano come l'atto più naturale della vita — il mangiare — sia stato, presso i popoli civili, reso così complicato, da esigere un vero processo d'educazione (e quanto paziente lo sanno le mamme e i bambini). Ma questa complicazione è di data relativamente assai recente ed è ancora limitata a pochi popoli.

L'uso della forchetta

Nella stessa Europa la forchetta, come oggetto da tavola, fece la sua apparizione soltanto in questi ultimi secoli. Luigi XIV — il re di Francia che conobbe il massimo fastigio di vita — nel 1715 ancora ne ignorava l'uso; e in Germania, nel secolo precedente non di rado si giungeva a punire chi usava tale arnese, perchè giudicato come «forestiero». Gli stessi Greci e Romani antichi — i padri della nostra civiltà — non usavano la forchetta per portare il cibo alla bocca, ma soltanto per togliere la carne dalle casseruole o per tenerla sul fuoco ad arrostire. La forchetta da tavola, quale noi la conosciamo e l'usiamo, comparve nel secolo XI in Italia: e, più precisamente, a Venezia.

V'è un solo popolo, presso cui l'uso della forchetta è antico e si sviluppò all'infuori di ogni influenza europea: ed è il popolo delle lontane e selvagge Isole Figi, che si serve della forchetta soltanto quando mangia... carne umana: e ciò non — come qualcuno può pensare — soltanto per un certo senso di riguardo, ma per il fatto che quegli isolani cannibali attribuiscono al corpo umano (e quindi alla sua carne) degli influssi speciali, che sono da eliminare mediante l'uso della forchetta; senza dire che lo stesso gusto della carne umana (che essi dichiarano veramente squisita) perde — secondo quanto affermano — una parte del suo sapore, quando viene trattata con le mani.

Praticità... delle dita

Presso la maggioranza dei popoli le dita rimangono, anche ora, indiscutibilmente, i più pratici e i più diffusi strumenti per i cibi: non solo le mani tendono ad afferrare il cibo desiderato, ma lo tengono anche saldamente e lo difendono contro ogni eventuale intruso che voglia appropriarsene.

Se però l'uso della forchetta — come è stato detto — è recente e relativamente ancora assai limitato, vari popoli conobbero altri differenti e più o meno curiosi arnesi per portare il cibo e le bevande alla bocca. La vasta e antica civiltà cinese conobbe, per esempio, l'uso delle bacchette di legno, di cui i popoli dell'Asia orientale si valgono con un'abilità spesso veramente sorprendente. Naturalmente queste bacchette non possono servire per cibi semiliquidi: per questi, presso i popoli delle due Americhe, si ricorre all'uso di conchiglie, di becchi d'uccello, di foglie e, anche, di speciali cucchiai di legno. Secondo le regioni, vigono poi speciali e tradizionali usanze. Presso le tribù sudamericane dei Guatò le donne mangiano il loro cibo caratteristico (pesce con banane) con valve di conchiglie; gli uomini invece con grossi cucchiai di legno.

Vi sono popoli che usano il coltello; non solo per tagliare i cibi, ma anche per portarli alla bocca (abitudine assolutamente contraria alle «buone maniere» europee). Gli Eschimesi invece mettono in bocca un grosso pezzo di carne, che poi abilmente sbocconcellano con l'aiuto di un coltello.

Come la funzione del mangiare, anche quella del bere si opera diversamente presso i vari popoli.

I selvaggi del Sudafrica si buttano l'acqua in bocca con l'aiuto di una mano; altri si servono specialmente di foglie o di bucce di frutta; ad ogni modo però è notevolmente diffuso l'uso di recipienti di forme e sostanze svariatissime: si pensi che gli antichi Indi del Perù usavano regolarmente bicchieri d'argento e d'oro...

Quando poi noi assorbiamo una granita con la paglia dorata, non immaginiamo certo che noi applichiamo un sistema per bere in uso presso molti selvaggi: gli Eschimesi per esempio suggono in tal modo l'acqua che scorre sotto la neve; altri popoli bevono con analogo procedimento le uova; e i già citati Indiani Guatò salgono sulle palme, fanno dei buchi nel tronco e con tubetti ne suggono la linfa.

Come si vede, tra gli atti naturali ed elementari, quello del mangiare è forse uno dei più variamente compiuti presso i diversi popoli; e avviene specialmente in rapporto non solo al vario grado di civiltà e alle varie tradizioni, ma anche alle diversissime condizioni d'ambiente e di cibi, in cui tale atto viene a svilupparsi. Ma si può affermare che circa un terzo dell'umanità si serve ancora essenzialmente del più naturale e del più perfetto mezzo: delle mani; gli strumenti più perfetti, che esistano e che siano a disposizione dell'umanità.

V. L.

I bambini del Galla, quando devono mangiare, fanno... come i bimbi di tutto il mondo: prendono con le mani. Quando poi il cibo è piuttosto semifluido, uniscono le dita della mano ripiegate e ne fanno un... cucchiaio naturale.

Una madre cinese dà il cibo al suo bambino mediante la bacchetta di legno caratteristica dei popoli dell'Estremo Oriente

PER LA VISITA DEL DUCE

Ardente vigilia a Trieste

Trieste, venerdì sera.

(Gu) - La città, tutta ammantata di bandiere, ha cominciato a vivere stamane la penultima, febbrile giornata di ardente vigilia in attesa della visita del Capo.

Il ritmo impresso ai lavori, interrotti ieri da un violento acquazzone, è stato ripreso più intensamente durante la notte stessa e continua ora incessante. Tutte le vie del centro e della periferia si sono ornate di arazzi e di orifiamme recanti a lettere d'oro su fondo scuro l'invocazione al Duce e il Suo nome. Bandiere già sventolano da quasi tutti i balconi e dalle finestre.

Gli edifici pubblici già si sono rivestiti di fasci littori e così pure gli ingressi di molte case private. Due grandi colonne a forma di fasci littori si levano imponenti in fondo al molo Audace mentre in bianco e nero l'effige del Capo copre ovunque mura, staccionate e quasi tutti gli spazi liberi, da un capo all'altro della città. Intanto, mentre si danno gli ultimi ritocchi agli addobbi e alle decorazioni, squadre di artieri e di operai si affrettano alle opere di impianto delle luci elettriche che a fasci inonderanno dopo domani sera la città. Sono cadute le staccionate che cingevano l'area di fronte al Teatro romano dove sorgerà la nuova Casa del Fascio, e cadute sono pure quelle dell'area di piazza Oberdan, destinata a Casa della Gil, opere queste alle quali il Capo darà, subito dopo il Suo arrivo, il primo colpo di piccone.

Terminata la selciatura intorno al Teatro romano, staccato dalla strada con una larga fascia di colonnine bianche, e conclusa la pavimentazione di via Santa Maria Maggiore sono caduti gli apprestamenti che nascondevano agli sguardi il piano di ampliamento del palazzo comunale per modo che ora la prospettiva del corso Littorio appare in tutta la sua ampiezza.

Nel settore dell'industria circa 50 mila operai si apprestano a salutare il Duce col grido della fede e del devoto amore, quando si recherà domenica stessa, nelle ore pomeridiane a visitare i cantieri di San Marco e lo stabilimento tecnico triestino, mentre lunedì, pure nel pomeriggio, si porterà a Monfalcone per la visita di quel cantiere navale e delle grandi officine aeronautiche.

Così Trieste si mostrerà al Duce nella piena efficienza delle sue forze che operano nei vari settori della vita nazionale.

Il Sacrario dei Caduti fascisti che s'inaugurerà a Treviso

Treviso, venerdì sera.

Nella Sua sosta a Treviso, durante la visita al Veneto, il Duce inaugurerà il Sacrario dei Caduti Fascisti.

La costruzione del Sacrario dei Martiri trevigiani assolve un voto ardentemente formulato da tutte le Camicie Nere della Terra della Vittoria. Esso sorgerà accanto al trecentesco tempio di San Francesco, un monumento sacro al culto ed alle memorie trevigiane, poichè raccoglie, fra l'altro, il sepolcro di Pietro Alighieri di Dante e la tomba di Francesca figlia di Petrarca. Ha la forma di un chiostro ed i quattro lati del porticato, delimitato da sottili ed ariose colonnine, armonizzano con l'architettura del gran Tempio. Nel quadrato scoperto sono state collocate le tombe dei Caduti per la Causa fascista. Sono quattro arche romane sul tipo di quella che, restituita dalla terra vicentina, sono state poste sul Colle degli Ulivi a rinserrare le salme dei Legionari fiumani. Il quadrato scoperto è stato diviso a croce ed in ogni settore è stata posta un'arca che ha accanto la vigile guardia di un alto e schietto cipresso.

Nel pomeriggio del 20 corrente avrà luogo la traslazione delle salme dei quattro Caduti di Treviso. Sono le spoglie di Giulio Boscaro, ucciso il 14 luglio 1921 durante l'assalto alla sede del giornale La Riscossa, di Vittorio [illegible], ucciso il 15 maggio 1921 con un colpo di rivoltella durante un conflitto scoppiato in piazza Indipendenza, di Giuseppe Piovesan, ucciso il 23 agosto 1922 con un colpo di rivoltella sparatogli a bruciapelo in piazza San Vito, di Antonio Grava, morto il 21 luglio 1929. Gli ultimi superstiti del sovversivismo stavano per scomparire vomitando l'ultimo vano urlo di rabbia. Proprio allora, a Revine Lago, Antonio Grava veniva colpito a pugnalate da tre comunisti.

Sulle pareti del Sacrario saranno poi murate le lapidi con incisi i nomi degli altri Caduti: degli Eroi, cioè, della grande Guerra, dei Caduti per la conquista dell'Impero e dei Morti per la causa della civiltà mediterranea e romana in terra di Spagna.

Fossili di dinosauri giganteschi rinvenuti in Groenlandia

Copenaghen, venerdì sera.

La nave *Godthaab*, recante a bordo la spedizione scientifica guidata dal naturalista Lange Koch, ha fatto ritorno dalla Groenlandia. L'avventuroso viaggio ha dato insperati risultati. Sono stati, fra l'altro, rinvenuti nella terra di re Cristiano numerosi fossili di rettili giganteschi del periodo mesozoico, appartenenti al gruppo dei dinosauri; ciò ha permesso di stabilire che tali animali dovevano raggiungere i venticinque metri di lunghezza.

Un convegno agrario presieduto dal sen. Marescalchi a Casale Monferrato

Casale, venerdì sera.

Sabato 17 settembre si terrà un convegno agrario presieduto da S. E. il sen. Arturo Marescalchi, durante il quale saranno svolte le seguenti relazioni: 1) Il vino e l'autarchia; 2) Gli esami delle uve per la vinificazione e l'unificazione del tipo di vino del basso Monferrato; 3) Nuovi sbocchi della produzione di calce del Monferrato in rapporto alle necessità dell'agricoltura; 4) Per una maggiore valorizzazione della stazione enotecnica per il Piemonte; 5) Possibilità produttive agricole del Monferrato per la cellulosa.

A Ovada

Il sole e la Festa dell'Uva Vendemmiata

Il treno di "Stampa Sera,,

Gli organizzatori ovadesi hanno stretto un patto con i supremi dirigenti dei fenomeni meteorologici. Contro non si sa quali promesse, hanno ottenuto assicurazione d'una settimana di sole. Sole splendente sui loro vigneti e sui giardini della graziosa cittadina.

Tanto sole da dorare i grappoli dell'uva di cui domenica prossima celebreranno la festa.

"STAMPA SERA,,

come si è a suo tempo annunciato, ha deciso di partecipare alla manifestazione, organizzando un treno speciale.

Non soltanto, ma ha deciso di offrire a tutti i gitanti

Vistosi premi

Mentre ai primi cinquecento iscritti sarà dato un tagliando per il libero ingresso alla «Mostra delle Attività locali», di cui ieri si è ampiamente parlato.

a tutti gli iscritti

sarà dato modo di partecipare al più originale concorso. Non possiamo ora svelare con esattezza di che si tratti. Diciamo soltanto che il concorso avrà

ricchi premi.

Ovada

terra del dolcetto attende i gitanti di «Stampa Sera».

Le iscrizioni

dodici lire

si ricevono al nostro ufficio Organizzazioni in Galleria.

L'ORARIO

è il seguente: partenza da Torino P. N. ore 5,55, arrivo a Ovada ore 8,40; partenza da Ovada ore 21,25, arrivo a Torino P. N. ore 0,14.

La consegna a La Spezia della bandiera di combattimento al sommergibile "Onice,,

La Spezia, venerdì sera.

Stamane si è svolta nel locale R. Arsenale la cerimonia della consegna della bandiera di combattimento al sommergibile di media crociera Onice, entrato da poco a far parte del R. Naviglio.

L'Onice era ormeggiato nello specchio d'acqua prospiciente il palazzo della Veleria fra altre unità gemelle. Al solenne rito marinaro hanno partecipato le rappresentanze delle Forze armate che si erano schierate sullo spiazzale della Veleria stessa, e vi hanno presenziato le maggiori autorità politiche e militari del luogo.

Il vessillo è stato benedetto dal Cappellano militare racchiuso in ricco cofano, opera pregevole in legno e bronzo con incastonata una bella onice, la pietra preziosa tanto stimata dagli antichi. Il comandante del sommergibile, tenente di vascello Parroni, prendendo in consegna la bandiera dalla madrina signora De Pozzo.

Quindi, fra le salve dell'artiglieria e le note della Marcia Reale e di Giovinezza, la bandiera è salita lentamente sul pennone mentre i numerosi invitati applaudivano fervidamente. S. E. il Comandante in capo dell'Alto Tirreno ha gridato il Saluto al Re Imperatore e al Duce al quale hanno risposto unanimi i presenti.

Il furto alla Banca di Carate

L'autore dell'audace colpo assicurato alla giustizia

Carate Brianza, venerdì sera.

Come si ricorderà, la notte del nove scorso veniva operato un audace furto nei locali della Cassa rurale di Carate Brianza. Dopo attivissime indagini, condotte secondo i più moderni criteri della polizia scientifica, i Carabinieri riuscivano ad assicurare alla giustizia l'autore del furto delle trentamila lire in contanti e di oltre centomila in assegni in bianco.

Prove schiaccianti hanno accertato che il responsabile è il pregiudicato Alessandro Colombo di Francesco, d'anni 35, da Monza, che, dopo abili appostamenti, è cascato nella rete tesagli dagli agenti. Egli venne pertanto dichiarato in arresto e tradotto alle carceri di Monza, dove più tardi veniva pure rinchiusa l'amante del Colombo, tale Caterina Brambilla di Lodovico, d'anni 33, essa pure da Monza, in casa della quale venne sequestrata parte della refurtiva.

Il delitto di Lonate Pozzolo

La moglie avrebbe colpito il marito nel sonno

Busto Arsizio, venerdì sera.

Sull'efferato delitto di Lonate Pozzolo, nel quale è rimasto vittima il giovane Barroca Natale, si hanno i seguenti nuovi particolari. La Giordana aveva acquistato la scure che gli è servita per il suo delitto alcuni giorni fa, dopo una animatissima discussione col marito nel corso della quale sarebbe stata minacciata di morte dallo stesso. I violenti colpi di scure che hanno orrendamente mutilato il corpo del Barroca sono stati inferti dalla donna al marito mentre dormiva.

La Giordana è in stato interessante. L'autorità di P. S. ha proceduto nella giornata di oggi alla necroscopia del cadavere.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Dopo l'incontro di Berchtesgaden

Chamberlain avrà in serata i primi colloquî con i suoi colleghi di Gabinetto

Londra, venerdì sera.

Gli ambienti autorizzati dichiarano che nessuna disposizione è stata presa per convocare il Gabinetto dopo l'arrivo di Chamberlain.

E', tuttavia, probabile che il Primo Ministro abbia in serata un primo colloquio con quelli dei suoi colleghi che hanno preso parte alle importanti consultazioni degli ultimi giorni, cioè lord Halifax, John Simon, Samuel Hoare, Cadogan e Vansittart. Negli ambienti che sono a contatto col Primo Ministro si attende che il Gabinetto sia convocato prima di domani, cioè dopo che Chamberlain avrà avuto diverse conversazioni preliminari con i colleghi.

Circa la convocazione del Parlamento si fa osservare negli stessi ambienti che essa non avrebbe luogo che nel caso che il Governo dovesse far approvare decisioni particolarmente importanti.

Plebiscito è la parola che a Londra tutti pronunciano

Londra, venerdì sera.

Chamberlain è in volo verso Londra. Sarà presto nuovamente in Germania e si incontrerà una seconda volta col Führer nelle vicinanze di Colonia. Anche lord Runciman sta tornando a Londra. Fino a qualche ora fa si diceva negli ambienti politici londinesi che, prima di vedere Hitler di nuovo, Chamberlain avrebbe fatto una esposizione alla Camera dei Comuni e si sarebbe anche incontrato con Daladier. A mezzogiorno, però, è giunta la notizia che egli vuole riprendere contatto col Führer immediatamente ed allo stesso tempo si apprende da Parigi che Daladier verrà a Londra con tutta probabilità soltanto lunedì della settimana ventura.

Ciò che dice la stampa

I giornalisti che ieri mattina presero l'aeroplano e seguirono l'apparecchio di Chamberlain nel suo volo verso Berchtesgaden, hanno raccolto assai poche notizie durante la sosta nella città bavarese. Da questo poco emerge, però, in tutti i loro fonogrammi la parola «plebiscito». E' convinzione generale che Hitler abbia proposto al Primo Ministro britannico di consultare, in una forma o nell'altra, le popolazioni delle terre sudetiche, perchè dicano se vogliono dipendere da Praga o da Berlino.

Il solo *News Chronicle* afferma che il Führer non ha mostrato entusiasmo per l'idea di una votazione; dal canto suo il *Times* crede di sapere che i dirigenti tedeschi pensino di indire un plebiscito controllato non internazionalmente, bensì dal partito di Henlein, dopo avvenuto l'allontanamento delle truppe e della polizia del Governo cecoslovacco.

L'inviato speciale del *Daily Mail*, Ward Price, un giornalista che ha intime relazioni con i dirigenti di Germania, è in grado di fornire una descrizione più dettagliata di ciò che si è svolto nello studio di Hitler tra le 17,30 e le 20,15 di ieri. Egli afferma che le sue informazioni sono assolutamente attendibili e dice che per primo ha parlato Hitler il quale ha esposto con molta [illegible] il suo punto di vista nei riguardi sudetici, seguendo le linee del discorso di Norimberga. Il giornalista aggiunge, però, che il Führer ha, inoltre, comunicato a Chamberlain alcuni fatti i quali finora non erano a conoscenza dell'uomo di Stato inglese ed ha, quindi, sottolineato la necessità di una rapida decisione, formulando da ultimo alcune proposte di eventuale sistemazione.

E' tale formula che il Primo Ministro sta portando a Londra per presentarla al Gabinetto britannico il quale sarà convocato immediatamente. E' dubbio, tuttavia, che Chamberlain riesca a ottenere senz'altro il consenso del conservatorismo alla idea di un plebiscito puro e semplice. L'ala edeniana, ad esempio, vi è contraria e si accorda in questo con la opposizione laburista e liberale: tanto l'una che l'altra potrebbero aderire eventualmente ad una proposta di plebiscito, solo dopo la cessazione delle manovre tedesche ed il rilascio delle classi della riserva, che in Germania sono state di recente richiamate. Inoltre l'opposizione laburista-liberale e l'ala edeniana domanderebbero che la Cecoslovacchia ottenga, in cambio della rinuncia alle frontiere strategiche, una garanzia internazionale.

L'organo di Eden

La *Yorkshire Post* va citata al riguardo, perchè esprime le opinioni di Eden. Essa conclude un suo articolo pessimistico e germanofobo, dichiarando che «i sudetici sono soltanto una pedina nel giuoco nazista». «Hitler — sostiene la *Yorkshire Post* — vuole annetterli per privare la Cecoslovacchia delle sue frontiere strategiche. Quando li avrà annessi, egli logorerà l'integrità dello Stato, onde non costituisca un ostacolo all'espansione tedesca verso oriente».

Un'opinione come questa va menzionata, pur non essendo nuova, giacchè, se viene ripetuta al momento in cui Chamberlain tenta di tagliare il nodo gordiano con un ardito colpo diplomatico, ciò significa che alcuni settori influenti della maggioranza si opporrebbero alla sua opera, se fosse tale da poter essere presentata al pubblico d'Inghilterra come un atto rinunciatario. Infatti, ammettere la secessione, dicono questi ambienti edeniani, che sono francofili, equivarrebbe a distruggere l'alleanza franco-cecoslovacca e l'alleanza ceko-sovietica, e l'equilibrio europeo dovrebbe cercare nuove basi. Come sempre, Eden, volente o nolente, assume un atteggiamento antifascista. Ma appunto impostando in questo modo il problema, gli ambienti ora menzionati confermano che la questione non è tanto sudetica quanto europea; e, senza saperlo, offrono una piattaforma all'iniziativa pacificatrice di Chamberlain, in quanto, se dovesse risultare che la sistemazione fra Praga e Berlino potrà essere il preludio di una sistemazione generale fra le grandi Potenze, il sacrificio di un pezzo di Boemia non sarebbe considerato da nessuno, nemmeno dagli amici di Benès, come un prezzo troppo alto.

Secondo il *Times* il Primo Ministro britannico, appena giunto ieri a Berchtesgaden, si è messo in comunicazione con Mussolini. Il giornale dice che egli ha telegrafato al Duce; altri, però, confermano che si è svolto tra il Duce e Chamberlain un colloquio telefonico.

Giorgio Sansa

Dichiarazioni di Chamberlain

Monaco, venerdì sera.

Chamberlain è partito per Londra alle ore 12,48.

Prima di salire sull'apparecchio, il Primo Ministro ha fatto la seguente breve dichiarazione che è stata radiodiffusa:

«Sono stato molto soddisfatto del calore e del carattere amichevole della accoglienza, non solo da parte del Governo, ma anche da parte del popolo che è uscito nelle vie per darmi il benvenuto. Vado ora in Inghilterra, dopo una lunga conversazione con il Cancelliere del Reich, e spero fra breve di poter avere un'altra conversazione con lui. Frattanto avrò il tempo di consultare i miei colleghi a Londra».

Chamberlain desidererebbe una Conferenza delle quattro Potenze

Londra, venerdì sera.

Alcuni giornali pubblicano che il Presidente del Consiglio francese, Daladier, verrà a Londra per la fine di settimana e che una Conferenza di quattro Potenze sarà convocata nel corso della settimana ventura.

Secondo il corrispondente diplomatico del «Daily Mail», tale Conferenza, che riunirà i rappresentanti dell'Inghilterra, dell'Italia, della Germania e della Francia, discuterà non solo la questione cecoslovacca, ma anche altri problemi di importanza europea.

Il corrispondente aggiunge che Chamberlain aveva da tempo espresso il desiderio di veder realizzata una Conferenza di tal genere.

Un comunicato "Reuter,,

Londra, venerdì sera.

La Reuter ha da Berchtesgaden che, dopo la partenza di Chamberlain, l'impressione generale è che sarebbe prematuro dare un giudizio conclusivo sulle conversazioni di ieri, come di predirne lo sviluppo. Ma i circoli bene informati rilevano che, siccome il comunicato parla di prossimi incontri, tale espressione può ben essere interpretata come un segno che giustifica la speranza.

I circoli tedeschi di Berchtesgaden rimangono ottimisti, ma con qualche riserva, ed esprimono la speranza che non occorra scaglionare le trattative in un lungo periodo di tempo.

Tra gli osservatori di tutti i paesi che si trovano colà è generale impressione che una soluzione del problema sudetico si avrà «ora o mai più» e che la settimana prossima sarà decisiva in un senso o nell'altro.

E' impressione generale che molto dipenderà dagli avvenimenti e cioè dal fatto di poter dominare la situazione della Cecoslovacchia fino a che i due uomini di Stato si incontreranno di nuovo.

La gratitudine degli slovacchi vittime dell'oppressione cèka espressa da un ex-deputato in un telegramma al Duce

Ginevra, venerdì sera.

La lettera aperta indirizzata al signor Runciman continua a sollevare il massimo interesse in questi ambienti; prova ne sia il telegramma che è stato indirizzato al Capo del Governo italiano, a nome del Consiglio slovacco, dall'ex-deputato alla Dieta di Budapest, prof. Dvortciak:

«La lettera aperta pubblicata dal «Popolo d'Italia» è una testimonianza della grandezza del vostro animo che comprende nella sua generosità tutti gli otto milioni delle minoranze vittime dell'oppressione cèka. E', pertanto, con un'inesprimibile gratitudine che noi ci inchiniamo davanti a V. E. a nome degli slovacchi minacciati nella loro esistenza nazionale».

Il Giappone riafferma la sua solidarietà di azione in osservanza al Patto antikomintern

Tokio, venerdì matt.

A chiarimento delle dichiarazioni fatte mercoledì scorso, il portavoce del Ministero degli Esteri ha precisato che egli non intese dire che il Giappone contemplava di ricorrere alla guerra nella fase attuale della situazione internazionale.

Il portavoce ha, però, soggiunto che, qualora lo sviluppo degli avvenimenti rendesse il suo intervento assolutamente necessario, il Giappone, in osservanza al Patto antikomintern, non esiterebbe a ricorrere alla forza militare.

La "Lettera a Runciman,, segnalata dal «Foglio di Disposizioni»

Roma, venerdì sera.

Il Segretario del Partito, con il suo Foglio di Disposizioni n. 1151, ha segnalato l'articolo pubblicato dal *Popolo d'Italia* il 15 settembre XVI dal titolo «Lettera a Runciman».

Commenti di Borsa

TORINO, 16. — Sostenuto all'inizio, il mercato ripiega leggermente nel seguito per risollevarsi alla fine. Realizzi bene assorbiti a fondo resistente. Quotazioni in definitiva al di sotto di qualche punto dalla chiusura precedente.

NB. - Le Borse Valori del Regno si chiudono oggi e si riaprono martedì.

MILANO, 16. — Esordito fermissimo con la solita vivacità, la chiusura di quest'ultima seduta di settimana avviene alquanto più riflessiva. In vantaggio dalla chiusura precedente troviamo le Edison, Centrali, Mediterranee, Viscosa, Bianchi, Cantoni, Lane, Stat, Ambiata, Franco Tosi, Burgo, Orobia e Terni. Attivamente scambiati i titoli alimentari i quali registrano altri progressi. Bene assorbite sui prezzi di ieri le Breda, Pirelli, Fiat, Borgo e Tolt. Fermissime ancora le Generali tra 2900, 2890 e 2900. Pertettamente immutati i titoli di Stato.

I tedeschi dei Sudeti...

...devono lasciare le loro case

Nelle zone dei Sudeti la soldataglia cèkoslovacca perseguita in tal modo i tedeschi che, moltissimi, hanno dovuto lasciare le loro case e riparare al più presto in Germania. Le nostre fotografie mostrano appunto intere famiglie sudetiche intente a radunare le loro cose più indispensabili prima di cercare asilo nella madre Patria.

Furbo, ma non abbastanza...

Il fallito colpo di un abile mariuolo

Milano, venerdì sera.

Il ventunenne Dario Frisoli, senza fissa dimora, pregiudicato, si è presentato in una latteria di viale Abruzzo 18 prendendo posto ad un tavolino situato all'esterno del negozio e facendosi portare una tazza di latte. Il suo vero scopo era quello di tenere d'occhio le mosse del padrone del negozio di frutta situato proprio di fronte alla latteria dall'altra parte del viale.

Infatti, non appena il fruttivendolo, Guido Zeni, è uscito per recarsi ad una vicina edicola di giornali, il bevitore di latte con un balzo ha attraversato la strada, è entrato nel negozio vuoto, ha vuotato il cassetto e con un'altra rapidissima corsa è tornato a sedere davanti al suo bicchiere di latte. Tutto ciò è avvenuto in modo che non lo si racconti. Il furto è stato scoperto un istante dopo dalla moglie del fruttivendolo aprendo il cassetto per cambiare un biglietto da dieci lire ad una cliente.

Intanto giungeva anche il marito ed i due coniugi, usciti sulla strada, si sono rivolti proprio verso il giovanotto per chiedergli se avesse visto qualcuno introdursi nella bottega. La risposta è stata naturalmente che egli non aveva visto nessuno, ma, mentre metteva la mano in tasca per pagare il latte, gli cadevano a terra i denari che aveva rubati, oltre duecento lire.

Il furfante è stato lesto a metterci un piede sopra, ma il fruttivendolo aveva di colpo riconosciuto il suo denaro e, dopo una vivace colluttazione col ladro, lo ha consegnato ad un vigile urbano che lo ha tradotto al commissariato del rione, dove il mariuolo ha dovuto confessare il tiro fallito.

Inutile furto che porta in guardina

Milano, venerdì sera.

Il commerciante monzese Napoleone Monti aveva dimenticato sulla sua automobile, lasciata momentaneamente incustodita in corso di Porta Vittoria, una borsa di color bruno, che attirava l'attenzione di un individuo, il quale si è avvicinato cautamente e, dopo essersi impossessato della borsa, ha tentato di allontanarsi. Il suo gesto è stato però scorto da un vigile urbano, che lo ha afferrato traducendolo in arresto al Commissariato di via Curtatone. Qui è stato identificato per certo Giuseppe Cadrobi, di 49 anni, abitante in via Conca del Naviglio 21, il quale ha provato un'amara delusione: ha saputo cioè che il contenuto della borsa consisteva unicamente in documenti che per lui non avrebbero avuto alcun valore.

Investito da una locomotiva muore dopo aver perduto le gambe

Milano, venerdì sera.

Una grave disgrazia è avvenuta sul piazzale esterno dei binari alla Stazione Centrale. L'operaio Mario Bosotto, di 34 anni, dimorante a Monza, alle dipendenze di un'impresa di lavori per l'elettrificazione, attraversava il piazzale recando sulle spalle un secchio pieno di catrame ed è stato raggiunto ed investito da una locomotiva in manovra, che egli erroneamente pensava dovesse passare sul binario attiguo e che invece aveva improvvisamente mutato direzione sul binario di scambio. Il macchinista ha frenato prontamente, ma non è riuscito ad evitare la sciagura. Il Bosotto è stato raccolto con gli arti inferiori stroncati dalle ruote ed adagiato sul bagagliaio agganciato alla locomotiva che ripartiva subito è stato trasportato all'ambulatorio ferroviario. Dopo le prime cure il ferito è stato inviato all'Ospedale, dove è spirato nelle primissime ore di questa mattina.

L'accetta sulle dita

FERRARA. — Mentre stava trastullandosi, Nicola Ricci, di 4 anni, da Ostiano, si tirava addosso una pesante accetta che gli cadeva col taglio sulla mano sinistra troncando gli nettamente la prima e la seconda falange dell'anulare e del medio.

Lo strano racconto di una ragazza straniera ferita a Roma

Roma, venerdì sera.

Stamane all'alba si è presentata all'ospedale la signorina straniera Alessia Pasteiner, la quale presentava echimosi e contusioni alla faccia. I medici la dichiaravano guaribile in pochi giorni.

La Pasteiner faceva un non chiaro racconto delle circostanze nelle quali era stata ferita. Dopo aver trascorso la notte al ballo la ragazza, verso le 6, si disponeva a rincasare, quando, transitando per via Veneto, è stata avvicinata da un connazionale il quale la invitava a sorbire un caffè. La Pasteiner accettava l'invito e accompagnava successivamente lo sconosciuto alla di lui abitazione dove avveniva una violenta discussione.

Ad un certo punto l'uomo si dava a colpirla con pugni e schiaffi. In seguito, la donna riusciva a fuggire facendosi accompagnare all'ospedale. Del fatto, che appare assai oscuro, si stanno occupando le autorità di pubblica sicurezza.

Ruba un'auto a Torino ed è arrestato a Milano

Milano, venerdì sera.

Il dieci corrente, a Torino, veniva rubata l'automobile targata 34800-TO di proprietà della signora Maria Gandolfi, abitante nella vostra città in via Governolo 18. Ora gli agenti del Commissariato di Palazzo Reale hanno notato in una via del centro una macchina che attirò la loro attenzione. Essi, pertanto, poichè il numero della macchina corrispondeva a quello segnalato da Torino, hanno fermato l'individuo che si trovava al volante, certo Alberto Adda, di 31 anni, da Demonte di Crema, ma abitante in Torino in via Peyron 34. Costui, risulta pregiudicato ed ammonito, non ha saputo dare spiegazioni convincenti sul possesso della vettura. E' stato inviato al cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria di Torino, che veniva subito informata del fermo della macchina e del ladro.

Pastorello fulminato dalla corrente elettrica

Varazze, venerdì sera.

Il pastorello Giacomo Repetto di Luigi, di 14 anni, in località Acquafonda, nel comune montano di Tiglieto, si arrampicava su un palo dell'energia elettrica ad alta tensione. Colpito dalla corrente il Repetto precipitava a terra da circa 10 metri di altezza, rimanendo cadavere.

Ultime di Cronaca

Si ferisce gravemente cadendo per malore

Alle ore 13 di oggi, un individuo che percorreva il corso Palermo fu visto cadere improvvisamente a terra all'angolo di via Lauro Rossi, colto da subitaneo malore. Nella caduta l'uomo batteva seccamente l'occipite sul marciapiedi, ferendosi in modo da perdere sangue dalle orecchie. Soccorso da passanti e quindi trasportato all'Astanteria Martini da un'autoambulanza della Croce Verde, l'infortunato, che ha potuto dire di chiamarsi Pietro Rossotto, di 39 anni, e di abitare in corso Giulio Cesare, senza tuttavia riuscire a specificare il numero dell'abitazione, è stato ricoverato con prognosi riservata per sospetta frattura della base cranica.

Il cadavere di una donna rinvenuto nella Dora

Questa mattina alle 10 il signor Antonio Farasacco, abitante in corso Voghera 40, mentre era intento a pescare nella Dora, a valle del ponte di via Fontanesi, scorgeva impigliato nei paletti della diga [illegible], il cadavere di una donna. Datone avviso ai pompieri, questi provvedevano ad estrarre l'annegata e a deporla sulla riva destra del torrente. Il vigile urbano Depaolis provvedeva quindi ad avvertire il Commissariato Vanchiglia ed il medico municipale di guardia dott. Galliari. Questi constatava la morte della donna per annegamento, avvenuta da circa 24 ore. Esperite le formalità di legge, la salma veniva trasportata agli Istituti di medicina legale del Valentino. Data l'assenza di qualsiasi documento sul cadavere, la donna, che dimostra una sessantina d'anni, non è stata ancora identificata.

La novella di "Stampa Sera,,

UNA SERA con Rosa Maria

A diciassette anni ella aveva l'anima ingenua e semplice di una bambina. Nessuno di quelli che abitavano di sotto e di sopra della sua casa a Venezia era riuscito a vederla molte volte se non la domenica quando usciva in fretta, passava il portico, appariva nel campo, entrava nella chiesa, e mezz'ora dopo, quando la Messa era finita; una signorina che pareva prigioniera delle sue abitudini severe che le stendevano sulla fronte piena di candore innocente un po' di malinconia.

Aveva nome Rosa Maria, non aveva conosciuta la mamma, non viveva che per il suo papà.

Le sue vesti erano linde e pulite, la sua vita quasi grama, ma sorvegliata da una diligenza assidua, una rara distinzione di modi, di forme, di regole, una specie di educanda e di collegiale che vivesse quasi sola nella sua piccola casa, che si allontanasse volutamente dai clamori delle strade, dei teatri, dei ritrovi per vivere soltanto per la persona ch'ella amava di più e che teneramente la ricambiava di premure affettuose, il suo papà, un ex-maggiore in pensione, sui cinquant'anni, di una antica famiglia di quei conti Sarreno che un dì possedevano ville sontuose sul fiume, e che, adagio adagio, col volger degli anni, avevano fatalmente perduto tutto; al superstite restava l'eco del fasto passato.

Filiberto era, a quell'epoca, un uomo bellissimo ed elegantissimo, alto e magro, gli occhi azzurri, il naso e il mento sottili, i denti abbaglianti, la bocca magnifica e dunque nessuno poteva meravigliarsi se, avendo perduto i suoi beni, egli avesse conservato le aderenze, le amicizie, le simpatie, se tutti i salotti mondani della città un po' s'ornassero della sua presenza come davvero fosse disceso da qualcuna delle tele polverose che nei musei cittadini mostrano ancora le stirpi nobili di quelli che hanno servito accortamente i governi della repubblica con la pompa che rivive nelle porpore dei manti e nel candore delle parrucche.

Nessuna creatura al mondo lo aveva amato, nessuna lo amava di più di quella sua figliola che nella casa era quasi la madre e la figlia, la figlia e la donna saggia ed avveduta che possedeva il difficile intuito di alleggerirgli il peso della vita e di mantenergli attorno al nome patrizio il similoro delle apparenze.

Ella faceva le spese d'ogni giorno scendendo a Rialto nelle ore più mattutine, preparava la casa, badava alla cucina, sorvegliava con l'affetto d'una figlia e con l'amore di una sposa, il suo papà, alla sera, quando egli usciva, più bello che mai, più a posto che mai. Il «frak» impeccabile sotto il mantello nero, la cravatta bianca annodata dalle sue mani agili ed eleganti, piuttosto che un garbato mannequin, un signore di vecchio stampo che vivesse la seconda primavera, perchè un Sarreno dovesse sembrare quel che doveva essere, contro la fatalità triste dei tramonti, contro la caducità disperata degli insuccessi; ecco, un uomo, come allora, al quale tutti gli altri dovessero guardare con una muta adorazione, un idoletto fabbricato piuttosto che dalle sue piccole mani generose dalla velata bontà della sua adorazione.

***

Ella arrossì un giorno quando, rientrando dal mercato con il cartoccio della spesa, un giovane, dall'alto del terzo piano, la vide salire dal ponte.

Salendo le scale di casa ella credette che il dottor Floriano Mammoli non l'avesse vista con tutti quei cartocci fra le mani o appena fuggevolmente.

Il mattino dopo uscì più presto, e dopo ancora di più, non perchè avesse vergogna di sè, che non le sarebbe importato, ma perchè ella non era gelosa che di questo suo struggente segreto.

Ma alla sera, quando Filiberto lasciava la casa, tutte le sere la figliuola aveva un dono da fargli, una camicia più bianca e più lucida, un solino più risplendente, una cravatta più fine, una gardenia più odorosa.

Una volta, dopo molto tempo, il papà la chiamò vicino, la trasse a sè, le ricordò una cosa che ella aveva dimenticato, che aveva diciassette anni, già compiuti, ed era una signorina.

Come aveva detto papà?

— Sì, una signorina!

— E allora?

— Sta bene a sentire, questa sera verrai con me...

— Con te?

— Verrai con me, la prima sera, il papà e la signorina sua figlia, in casa Rezzonico, va bene così?

Il nome d'oro riempì di stupore la bocca ingenua.

Non disse di sì, non disse di no, parve queta e triste, preparò il suo vecchio abito bianco, gli tolse qualche cosa che non andava bene, e aggiunse qual-

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata M.	Div. netto	Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	96	1,75	1-7-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	96	1,75	1-7-38	[illegible]	[illegible]
100	Pr. Red. 3½% c.	9	1,75	1-7-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	9	1,75	1-7-38	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 5% '35 c.	6	2,50	1-7-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	6	2,50	1-7-38	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 5% c.	8	2,50	1-7-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	8	2,50	1-7-38	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. 4½% c.	11	11,25	1-7-38	[illegible]	[illegible]
500	Torino 4½% c.	40	11,25	1-4-38	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5% 1939 c.	6	11,25	1-4-38	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5% 1937 c.	—	—	—	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 3½%	65	7,875	1-4-38	[illegible]	[illegible]
500	Id. 4 (ex 5) c.	8	9 —	1-4-38	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3% c.	—	3,75	1-7-38	[illegible]	[illegible]
500	St. Ferr. 4½ c.	10	11,25	1-7-38	[illegible]	[illegible]
100	B.T.N. 1940 c.	14	2,50	15-5-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1941	19	2,50	15-6-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1943 VIII	6	2 —	15-3-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1943 XII	7	2 —	15-6-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. 5% 1944	5	2,50	1-3-38	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	9	10 —	1-7-38	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I.-Mare 4½	3	11,25	1-7-38	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I.-Ferro 4½	9	11,25	1-7-38	[illegible]	[illegible]
500	Migl. 4% (conv.)	5	9 —	1-4-38	[illegible]	[illegible]
500	Stipel 6%	58	13,50	1-5-38	[illegible]	[illegible]
250	Mediterranea	73	14,40	16-4-38	[illegible]	[illegible]
500	Meridionali	125	29,80	1-6-38	[illegible]	[illegible]
5	Lloyd Sabaudo	64	10 —	23-4-31	[illegible]	[illegible]
500	Navig. A. I.	6	14 —	6-6-38	[illegible]	[illegible]
100	Torino-Nord	6	8 —	10-4-38	[illegible]	[illegible]
10	Italgas	3	0,30	1-6-38	[illegible]	[illegible]
50	Sip	11	2,70	11-1-38	[illegible]	[illegible]
500	Terni	43	18,50	4-4-38	[illegible]	[illegible]
75	P. C. E.	12	4,50	16-4-38	[illegible]	[illegible]
125	Valdarno	8	2,60	20-4-38	[illegible]	[illegible]
250	Merid. Elettr.	[illegible]	9 —	6-6-38	[illegible]	[illegible]
200	Edison	9	9,45	19-4-38	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata M.	Div. netto	Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
	MILANO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
400	Fond. Sep. 1%	40 —	40 —
25	Intr. Edilizia	37 50	37 50
100	Fondi Rustici	78 —	78 —
100	Beni Stabili	167 —	167 —
75	La Milano C.	47 —	47 —
85	Saturnia	55 —	54 —
200	Silos Genova	173 —	170 —
40	Baroni	30 50	30 50
225	Cartiere Burgo	[illegible]	[illegible]
50	C. I. G. A.	56 —	56 50
100	Italcementi	710 —	710 50
500	Pirelli Ital.	1124 —	1124 50
100	Pirelli e C.	401 —	403 50
—	Richard-Ginori	615 —	615 —
—	Miniere Elba	[illegible]	[illegible]
—	F. I. L. A. D.	79 —	79 00
—	Romana Elettr.	470 —	470 —
—	Siluricio W.	315 —	320 —
	GENOVA		
150	Fin. Ind. Agr.	351 —	350 —
500	Tram. El. Gen.	545 —	548 —
15	Lloyd Sabaudo	3 60	3 80
200	Colon. Ligure	186 —	190 —
250	Off. El. Genov.	304 —	305 —
—	Monterolando	30 75	30 75
150	Semoleria	976 —	976 —
200	Molini A. I.	982 —	981 —
200	Silos Genova	172 —	173 —
250	Eridania	465 —	467 50
500	Raffineria ord.	844 —	844 —
500	Ind. Zuccheri	1258 —	1259 —
	TRIESTE		
150	Assicuraz. It.	455 —	460 —
400	Infortuni	1705 —	1735 —
500	Adr. Sicurtà A	1700 —	1715 —
2000	» » B	1600 —	1600 —
200	Cerollmich	130 —	130 —
180	Martinolich	70 —	70 —
200	Tripcovich	[illegible]	[illegible]
—	Cantieri	180 —	180 —
100	Ampelea	236 —	236 —
300	Siluricio	300 —	300 —

CAMBI: Parigi 51,30; Londra 91,30; Svizzera [illegible]; New York 19.

che cosa che gli mancava, ne fece uso di quei gioielli che hanno l'aroma delle gemme custodite negli scrigni nascosti, lo vestì, e guardò capricciosamente di fronte ad uno specchio, rientrò nella stanza di suo padre.

Di lei? Le bastava che fosse di lui, di suo papà.

Si appoggiò al suo braccio, le parve — strana cosa! — che, a scendere, le scale della sua casa fossero più lunghe, più difficili, ma nella via, al di là del ponte, fuori del portico, il vento della sera ghermì la sua anima e la placò.

— Una gondola?

— Per te, Rosa Maria.

— Una gondola per me?

Si chinò, disparve sotto il felze nero, ascoltò la musica lenta del remo nell'acqua stagnante.

— Vedrai molta, molta gente, tutta Venezia a casa Rezzonico!

— Non sarà troppa per me?

— E' una sorpresa, figliuola, quella che non t'immagini, quella che non t'aspetti.

— Una sorpresa?

— Conosci i Mammoli?

— Quelli del terzo piano?

— Il dottor Floriano?

Il felze era oscuro, egli non vide il sorriso che la donna cercava di nascondere volgendo la testa, appena un po' perché del dottor Floriano non le importava e una volta tanto anche il papà s'ingannava.

Ne aveva un ricordo vago, di averlo trovato talora nei ballatoi comuni della casa, sulla soglia, una entrava, uno usciva, in fretta, e un'altra volta — chi si risovveniva ancora? — il giovane medico alla finestra, la signorina sul ponte, di corsa, con le spese della mattina, quando era troppo tardi per non farsi scoprire: non di più, non altrimenti, e che avrebbe voluto da lei il dottor Floriano, quella sera, a casa Rezzonico?

La gondola svoltò, entrò in un canale più vasto, i lumi dei lampioni oscillarono nell'acqua, danzarono nel suo cervello, toccò la riva, ella si appoggiò ancora al braccio di suo padre, le sembrò, accanto a lui (più di lui che sua), di essere più forte, più sicura, mostrò alla moltitudine degli invitati il suo viso scarnito di biondissima sfinge.

Così, dopo un'ora, la società la prese, la strinse, la legò nella sua tenaglia, le donne ripetendo il suo nome, gli uomini gridando la sua innocenza e la sua bellezza, e il dottor Floriano per primo, mentre le parlava adagio guardandola negli occhi, cercando la sua anima che si nascondeva, perchè non sapeva la civetteria di quelle che, [illegible] amando, [illegible] mentire.

Dopo molto ella non riuscì a trovare suo padre.

Lo cercò inutilmente fino a tardi, le parve che qualcuno ripetesse il suo nome, che qualche altro — una signora — lo cercasse invano come lei, ebbe quel senso panico che bizzarramente rassomiglia allo smarrimento, di aver perduto, chissà mai perchè, fra tanta gente sconosciuta e conosciuta, il suo unico bene, la felicità delle cose semplici e umili, delle cose che sono piccole e sono grandi, solo che una, come lei, rivedesse in uno specchio diverso di quello di casa sua, velocemente, fra una danza e l'altra, l'immagine contraffatta.

Si avvicinò ad un divano, altrese un attimo, passò fra la gente, entrò in una sala, in una più piccola, sentì che una mano ignota la stringeva e la tratteneva, apparve in una saletta discreta che simulava una serra violata, vide suo padre — Filiberto Sarreno — con la bocca sulla bocca di una donna — di un'altra donna — le braccia ignude di lei, legate al collo di lui.

***

Entrarono tutt'e due sotto il felze, la gondola oscillò, i fanali dalle due parti gettarono dentro pennacchi gialli e verdi, scopersero la meraviglia e l'intrigo, la gioia e la contrizione, la conquista e la disfatta.

Se egli si piegava un po' verso di lei, qualche cosa gli pareva di capire, ma toccandole leggermente il viso con le mani, le mani ricevettero qualcuna delle lagrime di Rosa Maria.

La strada era oscura.

La casa era piccola, più piccola che mai.

Prese sotto il braccio la figliuola, quasi la trascinò, quasi la portò al secondo piano, aperse cautamente, illuminò il vestibolo di una luce più blanda.

L'uomo si dimenticò del papà. Credendo di aver compresa la sua angoscia le disse:

— Questi sono i piccoli dolori, le brevi disillusioni, i tormenti inevitabili di ogni signorina. Tu sei giovane, sei graziosa, sei anche elegante, ma sì, sei anche elegante, e dunque quel signor dottore... Vedrai, vedrai, noi gli daremo una lezione, la lezione che si merita il suo poco tatto...

Ella sorrise tra le lagrime.

Con gli occhi chiusi ella vide il suo papà non più suo, non più soltanto suo, e dunque meno giovane, meno bello, diverso, vestito da mani straniere, la camicia quasi sgualcita, trascurato, non più sorvegliato da lei, amato da lei, soltanto da lei, un uomo quasi goffo, un finto conte quasi buffo, il suo orgoglio ed il suo onore compromessi.

— Come è possibile, papà, dare una lezione ad un uomo che si ama?...

Giannino Omero Gallo

Le celebrazioni dei Grandi Liguri nel Savonese

Conferenze di Bastianini, Paolucci de' Calboli ed Ercole

L'inizio al 27 settembre

Savona, venerdì sera.

La provincia di Savona si appresta a onorare con degne manifestazioni, nel quadro delle «Celebrazioni dei Grandi Liguri», volute dal Duce, i suoi Figli migliori.

L'onere di predisporre e tradurre in atto tali manifestazioni è stato assunto dall'Unione Provinciale dei Professionisti e Artisti, con la adesione totalitaria e con il valido appoggio di tutte le autorità e gerarchie della provincia, con a capo S. E. il Prefetto Dinale, il Federale Biaggioni, il Preside Aguino, i Podestà di Savona, Alassio e Cairo Montenotte; nè poteva mancare la collaborazione fattiva dell'Ente Provinciale del Turismo.

Nel programma definitivo delle «Celebrazioni», reso di pubblica ragione in questi giorni, risultano inclusi tutti i nostri Grandi, che hanno lasciato nella storia un'impronta indelebile: Cristoforo Colombo, Leon Pancaldo, Giulio II, Gabriello Chiabrera, Giuseppe Mazzini, Innocenzo Frugoni, Giulio Cesare Abba, oltre ai «politici» e ai «pittori», che sulle coste del Mar Ligure hanno avuto i natali.

Il ciclo delle «Celebrazioni» verrà inaugurato il 27 settembre con una conferenza del Sen. Vittorio Cian su «Innocenzo Frugoni»; il 2 ottobre S. E. Bastianini illustrerà nel Teatro Chiabrera la figura del «Papa Guerriero», Giulio II Della Rovere. La domenica successiva il prof. Biancale parlerà sui «Pittori Genovesi»; mercoledì 12 ottobre S. E. Paolucci de' Calboli Barone tratterà un argomento particolarmente interessante per Savona: Cristoforo Colombo, che la nostra città intende annoverare tra i suoi Figli più illustri, sebbene la «Superba» ne pretenda l'onore esclusivo, avvalendosi di recenti studi del prof. Revelli dell'Università genovese.

Gabriello Chiabrera troverà un acuto e dotto critico in S. E. Farinelli, che venerdì 14 ottobre parlerà sull'apprezzato poeta savonese del '600. Al comm. Mario Puccini è stato affidato l'incarico di ricordare Leon Pancaldo, audace navigatore e pilota di Magellano nel primo viaggio di circumnavigazione; i promotori hanno disposto affinchè la celebrazione avvenga sul molo del nostro porto, ai piedi della torretta «Leon Pancaldo», quale prologo di una gita, via mare, alla turrita Noli, in visita alle costruzioni dell'alto Medioevo, tuttora ivi esistenti. Mercoledì 19 ottobre S. E. Ercole farà rivivere l'opera e il pensiero di Giuseppe Mazzini, che, prigioniero a Savona nella Fortezza «Priamar», ha ivi concepito la «Giovane Italia».

Alla cittadina di Cairo Montenotte verrà riservato l'onore di ospitare la celebrazione di un suo Figlio, il cui nome è legato alla leggendaria impresa dei Mille: Giulio Cesare Abba. Dopo il pellegrinaggio alla sua tomba, sarà tenuta sul patriota cairese una conferenza del prof. Marpicati in data 6 ottobre. Ad Alassio avrà luogo la conclusione del Ciclo celebrativo giovedì 20 ottobre con una dissertazione del prof. De Mattei sui «Politici Genovesi».

Verranno inoltre effettuate, a contorno delle «Celebrazioni», altre manifestazioni, tra cui un congresso interprovinciale di tecnici agricoli, una visita ai Cimeli di Papa Giulio II, una visita alle Fabbriche ceramistiche di Albisola, un concerto vocale — strumentale di canzoni del Chiabrera musicate da contemporanei, una serata marinara, una Mostra Sindacale di Belle Arti, una Mostra d'Arte e Fotografica a Cairo, un raduno di professionisti ad Alassio.

V. V.

L'alimentazione di acquedotti con acque superficiali

Un convegno di ingegneri a Genova

Genova, venerdì sera.

Il Sindacato Nazionale Fascista Ingegneri ha indetto a Genova, nei giorni dal 21 al 24 ottobre prossimo, un convegno nazionale di Ingegneri per discutere e illustrare un interessante tema di tecnica acquedottistica: l'alimentazione di acquedotti con acque superficiali, vale a dire con acque derivate da laghi (naturali o artificiali) e da fiumi. Tale particolare forma di alimentazione idrica, che in Italia è stata adottata, per citare gli esempi più importanti, a Genova, Cagliari e Sassari ha trovato anche più larga applicazione all'estero.

Veramente interessante si presenta quindi il tema del prossimo convegno, tema che sarà illustrato, attraverso sette relazioni generali, da studiosi e tecnici ben noti quali i professori ing. Girolamo Ippolito, dott. Filippo Neri, ing. Marcello Lelli, rispettivamente delle Università di Napoli, Bologna e Genova, il prof. ing. Marco Visentini, direttore dell'ufficio idrografico del Po, gli ingegneri Giuseppe Pistilli di Napoli, Mario Foltz di Milano e Ugo Bossi di Genova.

Attenzione, curva pericolosa!

Ecco uno strano segnale indicatore di curva pericolosa in America. Quante auto, però, sarebbero necessarie, per segnalare tutti i pericoli delle strade del mondo?

Previsioni del Bendandi sulle perturbazioni meteorologiche degli Stati Uniti

Faenza, venerdì sera.

Un radiogramma da New York pervenuto all'Osservatorio Bendandi, informa che una grandiosa perturbazione magnetica in rapporto all'attività solare si è prodotta tempo fa nel Nord America, staccolando le comunicazioni telegrafiche, telefoniche e radio in tutti gli Stati Uniti. La vasta perturbazione — che a detta della *United Press* non si verificava da undici anni — è durata parecchie ore, danneggiando in modo particolare le centrali elettriche e telefoniche degli Stati Uniti.

Il fenomeno — già previsto dal Bendandi sulle colonne di questo giornale — avrà ulteriori manifestazioni: macchie ed eruzioni solari di vastità considerevole si produrranno nella seconda quindicina di settembre, mentre in ottobre, raggiungendo la perturbazione la sua massima intensità, — si avranno perturbamenti meteorologici e sismici, accompagnati da nuova tempesta magnetica ed aurora polare.

Muratori infortunati

ROVIGO. — Durante i lavori di costruzione dell'edificio scolastico di Ceregnano cedeva un'impalcatura e due muratori, il cinquantenne Arcadio Passadore, e Adolfo Moro, di 52 anni, piombavano al suolo da una altezza di parecchi metri. Il Moro ha riportato la frattura della gamba destra e la frattura della mandibola sinistra, e il Passadore, oltre la frattura del braccio destro, la frattura della base cranica, per cui versa in pericolo di vita.

VITA TEATRALE

Alle due Maschere

Mentre si prova

Quando, prima del cinematografo, il teatro attraeva appassionate curiosità, ed era, con quel tanto di misterioso e quasi di proibito, sempre presente tra i sogni di vita e d'avventura dei giovani, tutti quelli che, per una ragione o per l'altra, potevano frequentare le «quinte», assistere alle «prove», e i critici e i cronisti soprattutto, eran considerati esseri privilegiatissimi e sui quali si rifletteva un poco della gloria ambigua e piccante del palcoscenico.

Un giovinetto, redattore di qualche foglio teatrale, di qualche settimanale illustrato, che uscisse verso le due del pomeriggio dalla porticina segreta di un teatro ove si stava provando, assumeva l'aria superbetta e lievemente arcana dell'iniziato. Gli amici studenti lo guardavano con una specie di invidiosa reverenza, pronti a profetare del suo avvenire grandi cose. Tempi lontani e ingenui. Le «prove» esercitavano sulle menti un fascino di operazione ardua e un po' fantastica, intrisa di magia; e, inoltre, quella possibilità di veder lì, fra l'abito borghese e il poetico costume della scena, tra il sogno e la realtà, l'attrice illustre, la «servetta» maliziosa e galante, l'attorone irresistibile, destava negli animi una strana eccitazione. Come se colà si sorprendesse qualcosa che sta oltre la vita; o ove la vita venisse propinata e truccata con sottili accorgimenti. E non senza una punta diabolica. Fantasie galanti, avventurose, romanzesche sentire, s'appuntavano sulle penombre del palcoscenico come su un luogo di possibili, mirabilissime rivelazioni. Assistere alle «prove» era un po' come presenziare a segrete manipolazioni; e dopo si poteva guardare gli altri mortali con una cert'aria: se sapeste quello che vi stiamo preparando!

Ora è tutto un altro affare; sotto questo aspetto il palcoscenico è mutato assai; le belle attrici, dalla vita romantica o scapigliata, hanno ceduto il passo, nella curiosità delle folle, alle dive di Hollywood. E tuttavia una «prova» è sempre una «prova»; e non di rado avviene che qualcuno vi dica strizzando gli occhi: oh dunque hai assistito alle prove di...? interessante?

Per l'uomo di teatro, per chi ama il teatro, e più o meno ne conosce i segreti, non diremo, per non fare gli snob, che siano più interessanti della rappresentazione, ma diremo che le prove vi danno una sensazione di quello che è il teatro anche più acuta e amorosa. Vi si assiste alla trasfigurazione della realtà — una realtà spesso piatta, grigia, uomini e donne dall'aspetto modesto, chè non è detto che attrici e attori siano sempre sfolgoranti — in mito e fantasia. Vi si vede per quali vie un gesto di tutti i giorni, una parola consueta diventino parola e gesto scenici, prendano quel carattere di fantasia e di poetico distacco che è il carattere dell'arte. La tecnica della trasfigurazione teatrale, della metamorfosi dell'attore in personaggio, è minuta, ricca di insegnamenti, curiosissima.

In certi casi la virtù dell'attore, la sua bravura la si intende meglio, la si percepisce più da vicino alle «prove» che alla rappresentazione. In quel continuo ricominciare, riprendersi, variar leggero di tono e di sfumatura, ci si può rendere conto di quanto l'attore sia bravo; e come sia scaltro e fine il suo artificio. A volte, per esempio, può avvenire che l'attore abbia da dire parole comunissime, e che incominci a pronunciarle con tanta naturalezza che, per tutta la «battuta», voi non capite se parli per conto suo o se reciti il testo della commedia. Naturalezza che poi alla rappresentazione andrà magari perduta nel tono generale, nell'accentuazione alta e violenta di tutto lo spettacolo. Ma intanto, lì, alle «prove», avete compreso quanto poco ci voglia a passare dal vero al verosimile e viceversa: basta un nulla, spostare un accento, segnare un ritmo, sostenerlo e trascinarlo lievemente, metterci un po' di intenzione, perchè quello che è discorso di tutti i giorni, dozzinale e povero, diventi discorso pittoresco, allusivo e commovente.

Sfumature; ma non è tuttavia possibile ottenere l'accento che significa, che sottolinea, che porta lontano, senza esercitare su di sè, sulla propria natura fisica ed espressiva una specie di spirituale violenza, senza far sguazzare dall'involucro della nostra persona reale, lo strumento vivo e plasmabile dell'interprete scenico.

Come si ottiene ciò? Per quale fulminea persuasione, interiore e fantastica, l'attore riesce a imitare l'immagine nuova che gli è nata dentro? E' difficile a dire; fino a un certo punto sono mezzi esterni, è una tecnica comandata dal di fuori, un procedimento di scuola; poi sopravviene qualcosa d'altro, ben più intimo, ed è l'immedesimarsi dell'attore nel fantasma che il poeta gli suggerisce. Allora il gesto di scuola, la pronuncia artefatta cadono come pelli secche di serpe, e noi vediamo abbozzarsi il gesto irresistibile, che nasce dalla convinzione di essere quel tal personaggio, di mistero non più come attore ma come creatura diversa, nuova, piena di una vita dolce e terribile. E' bellissimo sorprendere questo trapasso dal mestiere alla persuasione, dall'artificio all'arte.

Gli attori ne sono naturalmente gelosissimi. Non hanno tutti i torti. E' come se uno scrittore, un pittore, un musico accogliessero estranei incuriositi nell'intimità del loro travaglio espressivo, con le incertezze, i ritocchi, e quella perenne oscillazione tra la verità dell'ispirazione e la finzione e il conforto della tecnica. Ma devono poi anche pensare alla buona fede, al candore, degli amatori del teatro. Alle prove, chi ama il teatro ha la sensazione intricata e deliziosa di veder nascere la sua prediletta creatura: lo spettacolo. E' qualcosa che si libera dai ceppi del quotidiano, dalle leggi dell'universal gravitazione; ma è un varo, è un volo che si sta preparando. L'amatore del teatro non si lascia sfuggir nulla di quella commovente preparazione.

S'irrita col regista e col capocomico, si impunta con l'attore che non vede o non sente la parte, si sdegna contro l'indifferente che lascia cadere la battuta, si entusiasma col novizio che entra nell'azione con inconsapevole baldanza; vorrebbe sollecitare, correggere, offrire del suo, perchè la sinfonia trovi finalmente i suoi accordi, e i passi di bravura siano filati a dovere, e le luci cadano giuste ed eccentrici, e tutto infine, perfetto, la grande illusione.

Non diffidino troppo — attori e registi — di quei tre o quattro appassionati che chiedono di assistere alle prove. Giustissimi, sacrosanti la gelosia e il segreto dell'arte; ma quelli sono dell'arte — e di registi e di attori — i più ferventi fedeli, i confidenti più sicuri, gli assertori più pronti. Quelli, nel caso, sono di registi e attori i complici più arrischiati.

malvolio

ALFIERI

La riapertura a stasera con *Il ratto delle cabane*

Per impreviste difficoltà tecniche nell'attrezzamento scenico, verificatesi all'ultimo momento, lo spettacolo di riapertura dell'Alfieri — che doveva aver luogo ieri sera col debutto della Compagnia Ghiotti-Navarrini — è stato rinviato a questa sera. Com'è noto, si rappresenterà, per la prima volta in Italia, la nuova fantasia comica *Il ratto delle cubane*, di Bel Ami. Resta stabilito che le prenotazioni dei posti, fissati per il mancato spettacolo di ieri, sono valide per quello di questa sera.

CARIGNANO

Stasera: nuovo programma della *Piedigrotta 1938*

Anche ieri sera, per la recita a prezzi popolari, un numeroso pubblico è convenuto al Carignano per assistere alla divertente «Piedigrotta 1938», che, fin dalla prima rappresentazione, ha riportato vivo successo. Questa sera — come abbiamo già annunciato — il programma sarà mutato, con la inclusione di nuove canzoni. I prezzi sono normali.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) - Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: La Camerata dei Balilla e delle PP. II. — 17,15: Concerto del soprano Margherita Voltolina e del pianista Valdo Medicus — 17,00-17,30: Movimento lieve serie dell'Impero.

Ore 19,30: Orchestrina Melodica — 19,50: Impressioni e commento sul Giro ciclistico dei Tre Mari — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Dischi — 21: «Stenterello», operetta in tre atti di A. Cuscinà; maestro direttore d'orchestra Cesare Gallino; allestimento di Riccardo Massucci — Negli intervalli: Conversazione di Ignazio Scurto - Notiziario — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni del tempo.

Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

19,50: «In giro per il mondo», radiofantasia di Lucio Basilisco — 19,50-20,20 (v. TO I) — 20,30: Concerto diretto dal M.o Antonio D'Ajala — Nell'intervallo: Notiziario — 21,40: «Un trono per burla», fantasia musicale di Sala e Bondioli; musiche di De Lupes — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Falstaff» di G. Verdi; maestro concertatore e direttore d'orchestra Vittorio Gui; maestro del coro Achille Consoli — Negli intervalli: Cronache del turismo - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio - Previsioni del tempo — Indi: Musica da ballo.

LIRICA — **Sofia**: ore 19,50: «La Traviata» opera di Verdi - **Bucarest**: 19,55: «Manon» di Massenet - **Nizza**: 20,30: «Olletta de Narbonne» op. com. di Audran - **Stoccarda**: 20,10: «Fidelio» op. di Beethoven - **Vienna**: 20,10: «La vedova allegra» op. di Lehar — **PROSA** - **Radio Parigi**: ore 20,30: «La cité des voix», dramma di P. Descaves.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il «Bollettino Militare» reca:

ORDINE MILITARE DI SAVOIA

Grand'Ufficiale

Badoglio, generale di corpo d'armata nella riserva: «Intrepido combattente delle prime battaglie coloniali, condusse con incomparabile capacità e somma efficacia i comandanti dei corpi di occupazione operanti nel 1896-97 in Eritrea e, in Tripolitania nel 1911-12. Coloniale per passione, compiva, con lungimirante intuizione e rara maestria, studi e missioni militari che ponevano solide basi alla preparazione della grandiosa impresa che portava alla conquista dell'Impero».

Cavaliere

Cordero di Montezemolo, tenente colonnello di S. M. (ora colonnello): «Capo di S. M. della 1.a Divisione Eritrea, ha dato ripetute prove di elevata perizia professionale e di segnalato valore nelle operazioni del Tembien, nella battaglia del Lago Ascianghi e nella vittoriosa marcia-manovra di Dessiè ad Addis Abeba per la mulattiera di Uorro-Ailù». - Guerra Italo-Etiopica 1935-36.

TRASFERIMENTI IN S. P. E. PER MERITO DI GUERRA

Badaloni, tenente genio complemento, trasferito in s. p. e. per merito di guerra.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

Ufficiali Generali

Generali di Divisione: Farego, è comandato presso il Min. Africa It. — **Generali di Brigata**: Melotti, nominato addetto [illegible] dell'arma di fanteria.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Ruolo Comando

Colonnelli: Mazzerelli, nominato comandante legione Firenze. — **Maggiori**: Vannini, è collocato in aspettativa per infermità temporanea.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Ruggiero, è incaricato delle funzioni di vice-comandante la divisione di fanteria «Granatieri di Sardegna» (Roma). — **Tenenti colonnelli**: I seguenti cessano di essere comandati presso il ministero dell'Africa Italiana, perchè rientrati dal R. C. T. C.: Guidotti, 10 b.; De Pace, comandato distr. Milano II; Bagna, corpo armata Milano; Torelli, Delegaz. trasporti militari Roma e capo delegazione stessa; Olivero, 37 f.; Scaro, Comando truppe Eritrea; Solinas, Comando truppe Amara. — **Maggiori**: Longo, è comandato presso il Ministero dell'Africa Italiana perchè trasferito nel R.C.T.C. Somalia; Bedetti, Comando truppe Amara; Sonetti, Comando truppe Amara; Casali, Corpo Armata Alessandria; Viterbo, Corpo armata Trieste; Tipirella, C. A. Udine; De Filippi, C. A. Bolzano.

Ruolo Mobilitazione

Colonnelli: Malegoli, destin. al Ministero Guerra. — **Tenenti colonnelli**: Sacretta, al distretto Catania per comando presidio. — **Maggiori**: Albani, al com. truppe Eritrea; Brancucci, all'86 f.; Virile, al 60 f.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: Uberti, al Com. truppe Galla e Sidamo, contin. addetto a S. E. il gen. Gazzera Pietro.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Tiberi, al 15 a. di., cessando R.C.T.C. Somalia; Conio, al Ministero Guerra. — **Maggiori**: Laguardia, alla Scuola all. uff. compl. Potenza; Cavicchioli, id. applic. artigl. e genio; Tramontano, al com. truppe Amara.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Cabibbe, al 45 a. di. — **Maggiori**: Mele, alla direz. artiglieria C. A. Udine; Marassi, al 45 a. di., cessando Ministero Guerra.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Grandi (ora colonnello), cessa incarico com. 10 genio ed è trasf. nel R.C.T.C. Eritrea; Piccinini, al Com. truppe Somalia. — **Maggiori**: De Pasquale, distretto Roma I, è collocato in aspett. per infermità temporanea.

Ruolo [illegible]

Colonnelli: Granatio, destinato all'ufficio lavori genio XX corpo armata. **Maggiori**: Giugiolosi, R.T.C.O., al 6 g.; Bottoni, al comando truppe Galla e Sidamo.

CORPO SANITARIO MILITARE

(Ufficiali medici)

Tenenti colonnelli: Lampis, alla scuola applicazione sanità militare (insegnante titolare).

Maggiori: Agostino, all'Ospedale militare Gorizia.

CORPO DI COMMISSAR. MILITARE

(Ufficiali commissari)

Tenenti colonnelli: Basile, al Magazzino centrale vestiario equipaggiamento, Firenze.

Maggiori: Franceschini, alla Direzione commissariato militare Tripoli.

CORPO DI AMMINISTRAZ. MILITARE

Tenenti colonnelli: Saviarlli, all'ufficio contabilità e revisione corpo armata Bolzano; Giordano, id. id. Udine; Mundula, id. id. Cagliari; Mancuci, id. id. Firenze; Carcasa, id. id. Alessandria.

Maggiori: Allnatto, è collocato in ausiliaria, per età; Breda, all'8 a. c.; Mattei, alla scuola centrale sanità militare Firenze; Bracci, all'ufficio contabilità e revisione corpo armata Firenze; Giovannini, al Distretto Milano II.

UFFICIALI INVALIDI RIASSUNTI IN SERVIZIO SEDENTARIO

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Zironi, all'Ispettorato provinciale antiaereo Roma.

Tenenti colonnelli: Lancia, al Ministero guerra.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Ferrari, comandato truppe Somalia.

Maggiori: Pastorino, alla Zona militare Catanzaro, continuando a disposizione Ministero Comunicazioni.

GIOCHI E PASSATEMPI

TARSIA

I numeri che precedono le definizioni corrispondono alle lettere delle parole proposte. Individuare ciascuna parola e disporre nello schema le rispettive lettere, collocando ciascuna di esse nella casella distinta col medesimo numero. Si leggerà, di seguito, un noto aforisma sul destino.

A) 65. 90. 68. 22. 30. 63. 18. - Canta la gallina.
B) 78. 84. 14. 5. 76. 11. - Ultimo re di Troia.
C) 81. 33. 96. 56. 92. 19. - Sacerdote che ha cura di anime.
D) 87. [illegible]. 24. 7. 58. 32. 98. 97. 53. - Apparecchio per combattere il fuoco.
E) 51. 52. 71. 37. 26. 6. 50. - Titolo del sovrano d'Egitto.
F) 79. 88. 3. 39. 35. 47. 48. - Zotico.
G) 29. 17. 43. 28. - Passo fra Bologna e Firenze.
H) 91. 8. 2. 99. 85. 100. - Piante secche.
I) 42. 67. 70. 66. 62. - Parte acquosa del sangue e del latte.
L) 25. 60. [illegible]. 72. 64. 45. 16. 95. - Grande torre a difesa della porta principale della fortezza.
M) 27. 74. 15. 94. 40. 38. - Di colori vivaci.
N) 16. 36. 80. 34. 62. - Città della Svizzera.
O) 9. 31. 21. 89. 55. - Città sul Lago Maggiore.
P) 4. 56. [illegible]. [illegible]. 12. 44. - Cani di lusso somiglianti ai lupi.
Q) 54. 10. [illegible]. 83. - I barbari di Attila.
R) 46. 77. 1. 73. - Encefalite letargica.
S) [illegible]. 61. 20. 59. 41. - Arnese del camino.

FALSO ACCRESCITIVO

(xxxxx - xxxxxyy)

Ch'è un re è ben palese
E' misura per l'Inglese

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Anagramma del quadriforo:

1) Arquà; 2) Morai; 3) Trono; 4) Odino; 5) Folio.

Frin

IN CUCINA E IN CASA

BUDINO DI CERVELLA. — Mettere a fuoco tre cervella di maiale in 50 grammi di burro, salare e rimuovere sovente, fino a cottura, badando che prendano colore. Passare allo staccio e quindi aggiungere mezzo etto di parmigiano, profumo di noce moscata, due uova, e un cucchiaio passato al frullino, 250 grammi di panna, amalgamando accuratamente. Versare il composto in uno stampo liscio spalmato di burro e cuocere a bagnomaria. Servire freddo.

MELE E PERE si conservano in recipienti di terra verniciata, disponendole a strati alternati con sabbia fine ed evitando che la frutta si tocchino o tocchino le pareti del recipiente.

29) Appendice di STAMPA SERA

La scatoletta della morte

di Conan Doyle

«Per previdenza, portavo sempre la scatoletta in tasca; e quando vidi Drebber uscire ubriaco dall'osteria, compresi che si avvicinava il momento di aprire la scatoletta.

«Mezzanotte era già passata, il tempo era infernale, il vento soffiava a raffiche continue, la pioggia cadeva a torrenti, ma era tale la mia gioia che per poco non mi misi a cantare a squarciagola. Signori! se aveste desiderato ardentemente qualche cosa e l'aveste attesa per più di vent'anni senza riuscire a raggiungerla; se, dopo tante delusioni, vedeste possibile concretare il vostro sogno, potreste capire la mia gioia! Davanti a me, nella notte fonda e tempestosa, vedevo il viso angelico della mia Lucia e quello di suo padre sorridermi. Per tutto il tragitto li vidi davanti al cavallo; pareva mi trascinassero alla casa di Brixton Road.

«La strada, quando vi giunsi, era deserta; non si udiva che il tamburellare della pioggia. Discesi da cassetta e guardai nella carrozza: Drebber, rannicchiato in un angolo, russava rumorosamente.

«— Suvvia! — gli gridai all'orecchio. — Siamo giunti...

«— Bene, bene, cocchiere! — borbottò.

«Certo, credeva di essere arrivato all'albergo Haliday. Lo aiutai a scendere e, sostenendolo, lo portai quasi di peso nella casa deserta. Ebbene, vi do la parola d'onore che anche durante il breve tragitto le immagini di Lucia e di suo padre mi stavano davanti.

«— Che buio pesto! — disse esplorando il suolo con i piedi.

«— Vi farò luce subito — gli gridai strofinando un fiammifero contro il muro ed accendendo una candela che mi ero tolto di tasca. — Ora, Enoch Drebber — continuai volgendomi a lui e avvicinando la fiammella al mio viso, mi riconoscete?

«Egli mi considerò un momento con occhi da ebete; poi nel suo sguardo passò un'espressione di terrore. Mi aveva riconosciuto. Livido, la fronte imperlata di sudore, battendo i denti, retrocedette barcollando. Con un balzo fui alla porta per impedirgli di fuggire e scoppiai in un risata sardonica. Avevo sempre sperato nella vendetta ma non l'avrei mai immaginata così completa.

«— Miserabile! — esclamai. — Ti ho data la caccia da Lake City a Pietroburgo; e sempre mi sei sgusciato di mano; ma questa volta hai finito di girare il mondo perchè prima che la terra rivegga la luce del giorno uno di noi due sarà morto.

«Udendo queste parole Drebber retrocedette ancora; dal suo modo di guardarmi capii che mi credeva impazzito. Forse, in quel momento lo ero.

«— Ti ricordi di Lucia Ferrier? — urlai, chiudendo la porta a doppia mandata e strofinandogli la chiave sotto il naso. — L'ora dell'espiazione si è fatta attendere a lungo ma finalmente è giunta!

«Il farabutto tremava come una foglia; non implorò grazia forse soltanto perchè non sperava pietà.

«— Vorreste assassinarmi? — balbettò.

«— Assassinarti? — ribattei. — E' dunque un assassinio abbattere un cane idrofobo? Hai forse sentito pietà, tu, quando hai strappato la mia fidanzata dal padre morto per condannarla all'onta del tuo harem maledetto?

«— Non sono stato io ad uccidere suo padre — protestò.

«— Ma sei stato tu a spezzare il cuore di quella fanciulla innocente! — esclamai togliendomi di tasca la scatoletta e tendendogliela. Sia nostro giudice l'Onnipotente. Scegli! Una di queste pillole dà la morte, l'altra è innocua: io ingoierò quella che tu lascierai. Vedremo se c'è giustizia a questo mondo o se è soltanto il caso che guida le vicende umane.

«Atterrito, Drebber si prese la testa fra le mani, supplicandomi di risparmiarlo. Dovetti togliere il coltello dalla cintola e minacciare di squarciargli il collo per indurlo ad obbedire. Afferrò una pillola con mano tremante; io presi l'altra. Per qualche istante restammo uno di fronte all'altro senza dir parola. Non dimenticherò mai il terrore che gli si dipinse in viso quando i primi sintomi lo avvertirono che aveva scelto la pillola mortale. Scoppiai a ridere e gli mostrai la «vera» di Lucia. Fu questione di attimi, perchè l'effetto di quel veleno è folgorante.

«Urlò, stramazzò a terra, si dibattè: Enoch Drebber era morto.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Ospiti illustri e graditi

La giornata torinese della Missione del Manciukuò

L'omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti e alla Gran Madre di Dio - Visita alla Fiat, alla Spa e alla Colonia "3 Gennaio,, - La colazione ufficiale offerta dal Podestà

Dopo le affettuose sincerissime manifestazioni di accoglienza di ieri sera i componenti la Missione di amicizia Mancese hanno iniziato questa mattina le visite poste in programma per oggi. Ancora hanno sentito vibrare attorno a loro la più viva simpatia della popolazione, espressa in gesti di saluto ed in applausi quando la Missione è uscita dall'albergo Principi di Piemonte. I passanti si sono adunati in piccola folla ed hanno espresso agli illustri ospiti sentimenti di cordiale accoglienza.

A Casa Littoria

Con un gesto simpaticamente significativo i rappresentanti dello Stato del Manciukuò hanno voluto iniziare la loro giornata torinese ricordando i Caduti per la Rivoluzione Fascista e i Caduti durante la Grande Guerra. Avendo a capo il Ministro delle Finanze S. E. Han Yun Chieh, i Mancesi, che vestivano tutti la divisa kaki del partito «Concordia» — che si propone la lotta ad oltranza contro le obbrobriose negazioni bolsceviche di ogni principio di civiltà — hanno raggiunto la Casa Littoria ove sono stati ricevuti dal Segretario Federale Piero Gazzotti con cui erano i Vice-Federali Giai e Soria, il vice-Segretario del Fascio di Torino, colonnello Russi, il camerata Perez, Fiduciario dell'Associazione fra le Famiglie dei Caduti, Mutilati e Feriti della Rivoluzione ed altri gerarchi. Nel mistico raccoglimento del Sacrario dei Caduti, i rappresentanti mancesi si sono soffermati facendo atto di omaggio alla memoria di coloro che caddero per la Rivoluzione e deponendo una corona di alloro su cui erano apposti i nastri con i colori della bandiera mancese. Il Ministro delle Finanze [illegible] e i componenti della Missione hanno apposto le loro firme sull'Albo dei visitatori.

Poco dopo, alla Gran Madre di Dio, gli Ospiti compivano lo stesso omaggio elevando il pensiero ai Caduti durante la Grande Guerra. Innanzi al Tempio essi sono stati ricevuti dal generale Gamaleri e da altri ufficiali generali e superiori rappresentanti il nostro glorioso [illegible]. Scesi nella cripta sotterranea, gli uomini di Stato mancesi si sono soffermati innanzi all'Altare ai cui piedi hanno deposto un'altra corona d'alloro; prima di lasciare il sacro Tempio hanno sostato ad ammirare la monumentale chiesa e la visione della piazza Vittorio dall'alto della scalinata.

Alle ore 9,15 la Missione mancese è stata accolta nei grandi stabilimenti della Fiat Lingotto con la più viva cordialità dai principali dirigenti. Ad attendere gli illustri Ospiti si trovava il senatore Agnelli con cui erano il prof. Valletta, il conte Camerana, il generale Savoia, l'ing. Bersia, il comm. Genero, il dott. Torazzi ed altri dirigenti.

Erano anche presenti S. E. il Prefetto Tiengo, il Federale Gazzotti, il Podestà S. E. Giovara, l'on. Mazzini, il dott. Venturi, il comm. Bassi, l'ing. Pal ed altre personalità. Anche S. E. il Ministro Grassi, il marchese Caprariis, il comm. De Micheli ed il dott. Perrone del Ministero degli Esteri, che accompagnano la Missione nel viaggio che essa compie in Italia, hanno partecipato alla visita alla grande industria Torinese.

Il saluto del senatore Agnelli

Al primo piano, nella grande aula del consiglio, avvenivano le presentazioni ufficiali e quindi il sen. Agnelli rivolgeva ai graditissimi Ospiti le seguenti espressioni di saluto e di benvenuto:

«Eccellenza,

«Sono lieto di darvi, e di dare a tutti i membri della Missione che voi presiedete, il benvenuto della Fiat.

«Vi ringrazio di questa visita ai nostri stabilimenti; visita necessariamente rapida, ma che spero varrà a mostrarvi l'efficienza e lo spirito del nostro lavoro, tutto e sempre al servizio dell'Italia fascista.

«Voi siete i messaggeri dell'amicizia di uno Stato nuovo, ma di un popolo di antichissima civiltà, che ora risorge a nuova grandezza costituendo nell'Estremo Oriente, col glorioso Giappone, un baluardo di difesa contro ogni forza dissolvitrice.

«So che nel vostro Paese, ricco di materie prime, le attività industriali, specie nel campo della siderurgia, stanno prendendo impulso potente. Alla grandiosità degli impianti si unisce la disciplina di un popolo laboriosissimo. Non potrà mancarvi l'avvenire, anche nei settori più difficili della produzione meccanica.

«La Fiat si augura che le sue iniziali relazioni col Manciukuò possano avere, come già hanno col Giappone, i migliori incrementi nell'interesse reciproco di una fattiva collaborazione tecnica.

«Intanto, nel porgervi il mio ringraziamento e il mio cordiale saluto, inneggio, a nome di tutti i lavoratori della Fiat, alla prosperità della vostra grande Nazione».

Le nobili parole del senatore Agnelli sono state apprese con la più viva soddisfazione dai componenti la Missione mancese. S. E. Han Yun Chieh ha quindi contraccambiato il saluto portogli dal senatore Agnelli con nobili parole di ringraziamento. Egli ha affermato la piena soddisfazione della Missione mancese e la profonda gioia per le accoglienze ricevute ed ha detto che in questa sosta in Italia, anche se per evidenti ragioni è necessariamente breve, egli ed i suoi compatrioti hanno riportato l'impressione, di cui serberanno imperituramente nel cuore il ricordo, della grandezza, della disciplina e della potenza della nuova Italia.

La visita allo stabilimento ha avuto inizio subito dopo dal reparto motori d'aviazione. Gli Ospiti hanno sostato nella grande sala del montaggio ed hanno poscia percorso i reparti delle esperienze, ammirando la formidabile potenza di questi perfetti motori italiani che in pace ed in guerra hanno dato le migliori prove. Essenzialmente nelle celle ove situati su appositi sostegni i motori compiono le prescritte ore di prova con immane rombo, i visitatori hanno sostato ammirati della magnifica organizzazione della grande industria torinese. La sezione automobili è stata poscia percorsa, dalle officine di stampaggio a quelle di costruzione, seguendo la linea di montaggio per raggiungere poscia la pista aerea che è stata velocemente percorsa dal corteo delle macchine. Usciti dallo stabilimento del Lingotto gli Ospiti mancesi hanno raggiunto il corso Stupinigi ove hanno ammirato l'imponente [illegible] delle costruzioni dei nuovi edifici che prossimamente ospiteranno il complesso industriale della Fiat. Quivi il senatore Agnelli ha porto il saluto cordialissimo ai componenti la Missione che hanno poscia raggiunto la Spa visitando le officine della costruzione veicoli. Si trovavano ad attendere le personalità mancesi il generale Mascarini e l'ing. Bono che hanno accompagnato i visitatori attraverso i vari reparti di questo grandioso stabilimento.

Con particolare attenzione i Mancesi hanno seguito le dimostrazioni dei veicoli sul campo di prova. Erano allineate file di veicoli, di carri armati, di trattori, di grandi autocarri da trasporto, di carrette militari ed altri possenti mezzi di trasporto. I Mancesi si sono affollati di volta in volta attorno ai vari esemplari presentati, ammirando le particolarità [illegible] delle costruzioni e seguendo con il più vivo interesse le spiegazioni che venivano ad essi fornite. Quindi i veicoli hanno percorso il campo sperimentale superando ardui e difficili ostacoli con la maggior disinvoltura e vincendo le asperità del terreno con la potenza dei loro motori. Gli Ospiti hanno voluto provare di persona le macchine ed hanno percorso [illegible] il vasto campo a bordo dei veicoli esprimendo infine tutta la loro ammirazione per queste possenti realizzazioni motoristiche. Nella sala dello stabilimento è stato poscia offerto un vermut d'onore.

L'omaggio di 700 bimbi

La Colonia «3 Gennaio» è stata mèta di una visita degli illustri Ospiti che dal Colle di San Vito hanno ammirato la città dall'alto, e, favoriti da una giornata eccezionalmente limpida, la cerchia alpina. I grandi padiglioni della Colonia sono stati visitati uno ad uno dai rappresentanti del Manciukuò ai quali i 700 bimbi ospiti della Colonia hanno detto [illegible] grida festose e con canti tutto l'entusiasmo dei loro giovani cuori. Quando i Mancesi hanno lasciato la Colonia i bimbi dall'alto delle terrazze hanno gridato [illegible] loro giovanile slancio espressioni di saluto, pronunciando con fervidi accenti ad alta voce «eia eia alalà» inneggianti al giovane Stato mancese.

A Palazzo Madama alle ore 13 ha avuto luogo una colazione offerta dal Podestà di Torino S. E. Giovara. Nella grande sala delle feste sfarzosamente decorata di fiori, in un ambiente veramente regale si è svolta la colazione al termine della quale sono stati scambiati i brindisi ufficiali che hanno riaffermato, attraverso le simpatiche espressioni del Podestà di Torino e del Capo della Missione mancese i vincoli ideali che uniscono la nostra Patria allo Stato del Manciukuò, giovane di anni ma ricco di una millenaria tradizione di antichissima civiltà. Nel pomeriggio ha luogo la visita all'Aeronautica d'Italia, prima che gli Ospiti lascino Torino diretti a Milano.

Alla fine del banchetto, il Podestà S. E. Giovara brinda alla prosperità della Nazione Mancese, alla salute del suo Imperatore e degli Ospiti illustri. Il Capo della Missione Mancese ricambia con pari sentimento di amicizia il saluto inneggiando alla grandezza dell'Italia Fascista, del Re Imperatore e del Duce.

L'omaggio al Sacrario dei Caduti nella Grande Guerra

I rappresentanti della Nazione amica durante la loro visita alla «Spa»

Il senatore Agnelli rivolge il saluto agli Ospiti

Al Dopolavoro "Corridoni,,

Primo torneo bocciofilo per il Trofeo Carena

Il Dopolavoro Rionale «Filippo Corridoni», via Tepice 6, posdomani domenica 18 corr., organizza il primo torneo bocciofilo provinciale a terne, per la disputa del Trofeo «Comm. Mario Carena» — trofeo biennale offerto dal noto industriale della Barriera di Nizza — e della Coppa del Gruppo Rionale Fascista «Corridoni» (definitiva). Oltre al Trofeo e alla Coppa sono in palio numerosi premi. La prima gara si svolgerà al Parco Michelotti e la seconda al Bocciodromo provinciale di via Frejus 30.

Il cambio della guardia al R. Provveditorato agli Studi

Ieri l'altro, funzionari del R. Provveditorato, dirigenti e insegnanti della scuola primaria e secondaria hanno reso omaggio al comm. dott. Rimondini che, com'è stato annunciato, lascerà in questi giorni la nostra città, perchè chiamato all'alto [illegible] di Ispettore a Roma.

Stamane, nella sede del R. Provveditorato, è avvenuto il cambio della Guardia. Il comm. Rimondini ha presentato al nuovo Provveditore prof. Carlo Lagomaggiore i funzionari e gli impiegati dando su di essi ragguagli circa l'opera attiva che da parecchi anni svolgono presso l'ufficio del Provveditorato.

Il prof. Lagomaggiore si è detto lieto di assumere la direzione del Provveditorato della nostra Provincia ed ha ringraziato il dott. Rimondini, i funzionari e gli impiegati per la cordiale accoglienza, ripromettendosi di continuare le nobili tradizioni dell'Ufficio provinciale scolastico della città.

Il prof. Lagomaggiore, nel triennio passato al Provveditorato di Venezia, ha dato impulso ai servizi scolastici di ogni ordine e grado, curando la fondazione di istituti nuovi e dando incremento agli organi direttivi sia nel settore elementare sia in quello medio.

Il nuovo Provveditore agli studi, che nei giorni scorsi ha preso parte in Torino al Congresso storico, ha stamane assunto il suo alto ufficio.

L'orario dei treni popolari di domenica prossima

Per comodità dei gitanti si indicano gli orari dei treni che verranno effettuati domenica 18 corrente per le gite popolari:

Torino-Milano: Andata: Torino P. N. p. 5,30, Torino P. S. p. 5,48, Milano C.le a. 9,16. Ritorno: Milano C.le p. 20,30, Torino P. S. a. 23,29, Torino P. N. a. 23,40.

Torino-Genova: Andata: Torino P. N. p. 5,25, Genova P. P. a. 8,50. Ritorno: Genova P. P. p. 20,14, Torino P. N. a. 23,19.

Torino-Savona: Andata: Torino P. N. p. 5,50, Savona a. 8,25. Ritorno: Savona p. 19,12, Torino P. N. a. 22,10.

Torino-Como: Andata: Torino P. N. p. 4, Torino P. S. p. 4,12, Como a. 8,52. Ritorno: Como S. G. p. 20,30, Torino P. S. a. 0,39 del 19-9, Torino P. N. a. 0,50 del 19-9.

Torino-S. Stefano Belbo (treno azzurro): Andata: Torino P. N. p. 5, S. Stefano B. a. 7,10. Ritorno: S. Stefano B. p. 20,45, Torino P. N. a. 22,49.

Torino-S. Stefano Belbo (treno giallo): Andata: Torino P. N. p. 6,31, San Stefano B. a. 9,05. Ritorno: S. Stefano B. p. 21,15, Torino P. N. a. 23,25.

Torino-Carrù: Andata: Torino P. N. p. 6,50, Carrù a. 8,50. Ritorno: Carrù p. 21,52, Torino P. N. a. 23,47.

Torino-Forlì: Andata: Torino P. N. p. 20,25 del 17-9, Forlì a. 4,29 del 18-9. Ritorno: Forlì p. 16,14 del 18-9, Torino P. N. a. 0,5 del 19-9.

Torino-Varese: Andata: Torino P. N. p. 5,24, Torino P. S. p. 5,36, Varese a. 9,21. Ritorno: Varese p. 18,37, Torino P. S. a. 21,57, Torino P. N. a. 22,10.

Torino-Pallanza-Domodossola: Andata: Torino P. N. p. 5,42, Torino P. S. p. 5,55, Pallanza a. 9,31, Domodossola a. 10,9. Ritorno: Domodossola p. 20,14, Pallanza p. 21,9, Torino P. S. a. 0,29, Torino P. N. a. 0,40.

Torino-Ovada: Andata: Torino P. N. p. 6,35, Ovada a. 8,55. Ritorno: Ovada p. 21,55, Torino P. N. a. 0,16 del 19-9.

Torino-Orta M.-Omegna: Andata: Torino P. N. p. 4,53, Torino P. S. p. 5,5, Orta M. a. 7,53, Omegna a. 8,10. Ritorno: Omegna p. 20,10, Orta M. p. 20,36, Torino P. S. a. 23,16, Torino P. N. a. 23,28.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	28	14	13
MILANO	50	29	39

CONVOCAZIONI. — Sabato 17, ore 21, piazza Cittadella: rapporto G. R. «A. Mussolini».

SPORT. — Domenica 18, Stadio Mussolini: Giro podistico di Torino - Riunione atletica nazionale.

IL SOLE sorge domani alle 6,6; tramonta alle 18,33. - **La LUNA** sorge alle 23,42; tramonta alle 14,3. - Domani 18, alle ore 4,12, ultimo quarto della Luna.

ANNIVERSARI DEL 17. — Il Duce dispone che l'O.N.B. passa alle dipendenze del P.N.F. col nome di G.I.L.

L'OROSCOPO DEL 17. — Le speculazioni e gli affari iniziati nel corso del mattino potranno apportare qualche soddisfazione, ma i generi di lusso e di vanità non saranno facilitati da Venere. Si dovranno evitare contatti con superiori, essere prudentissimi nelle spese e non concedere prestiti poichè una sfavorevole configurazione tra il Sole e Giove potrebbe generare perdite e noie nel campo finanziario. (M. Segato).

RADUNI. — Domenica 18 a Racconigi: i fanti piemontesi; questa sera chiusura delle iscrizioni (via Po 2).

I SANTI DEL 17. — S. Colombo, Santa Arianna, S. Lamberto; la Sacre Stimmate di S. Francesco.

FUNZIONI DEL 18. — S. Francesco d'Assisi (per la festa delle Ss. Stimmate di S. Francesco) ore 17,30 discorso del P. Alberto Pagani francescano, benedizione. Concessione pontificia dell'Indulgenza plenaria. [illegible] d'un ritratto di S. Francesco del '600.

FIERE DEL 17. — Castelalfero, Mombaglio, Limone.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dell'ambo nei gemelli: Bari 37 sett., Firenze 48, Milano 20, Napoli 84, Palermo 5, Roma 7, Torino 12, Venezia 1. Ritardi dell'ambo nei vertibili: Bari 4, Firenze 3, Milano 1, Napoli 0, Palermo 20, Roma 24, Torino 14, Venezia 1. Ritardi dei situati: 20 Napoli 5.o estr. 966 sett.; 28 Milano 2.o estr. 784 sett.; 12 Palermo 3.o estr. 646 sett.; 41 Venezia 1.o estr. 595 sett.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 15 settembre: Ricotta rag. Giovanni, impiegato, Luciano Leopoldina, casalinga. Saracini Saverio, musicista, Chiesa Angiola, impiegata. Rilei Ermanno, impiegato, Gagliardi Crescenza, impiegata. Bellero Lodovico, commesso, Belliardo Margherita, casalinga. Fallia Luigi, parrucchiere, Rosalia Cesarina, sarta. Leone Sebastiano, mobiliere, Bertolino Giuseppina, impiegata. Saggia Cesiale, impiegato, Piovano Adriana, casalinga. Mariondo Giorgio, manovale, Roggiapane Maria, operaia. Marzia Arturo, spedizioniere, Novarese Maria, impiegata. Berruti Michele, autista, Stella Anna, cameriera. Martini Giovanni, impiegato, Tarascone Olga, impiegata. Raseri ing. Loretto, capo [illegible] A.T.M., Albergoni Maria Teresa, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 15 settembre: Tessore Anna, Cillo Giancarlo, Racca Celestina, Baracco Carla, Bianchi Giuseppe, Rizzi Emma, Mucaro Domenico, Russo Maria, Bujasso Franca, Tosti Paolina, Mantione Teresa, Coraglia Maria, Fraddi Anna Maria, Basghino Silvio, Ferretti Mario, Bonicatto Carlo, Cena Luciano, Destefanis Giancarlo, Donetti Valter e Donetti Olinto, gemelli, Pastrone Franco, Bonanate Gian Carla.

Il pugilato al Motovelodromo

Savi sostituisce Serpi nella riunione di Tamagnini

Già abbiamo dato notizia della bella e interessante riunione pugilistica che si svolgerà al Motovelodromo torinese il 21 settembre p. v. Di essa il richiamo principale sarà costituito dall'incontro fra il prestigioso Tamagnini ed il forte Crispos, un atleta che metterà in pericolo il campione di Civitavecchia. Altro urto di indubbio interesse sarà quello fra i pesi leggeri Cattaneo e Camagna: i due si conoscono da anni e proprio a Torino l'alessandrino ha [illegible] to contro il campione d'Italia uno dei suoi più brillanti combattimenti. La riunione doveva essere completata dall'incontro Serpi-Trombetta, ma ragioni indipendenti dalla loro volontà hanno costretto gli organizzatori a cambiare questo numero; non ce ne perderà il pubblico, poichè sul tavolato salirà un altro atleta uscito dalle file dei dilettanti torinesi, il medioleggero Savi, autore di prove eccellenti non meno di quelle di Serpi fra i professionisti. Savi avrà come avversario Gardelli, atleta poderoso ed in periodo di successo.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 21,2
MINIMA	+ 13,5
Pressione barom.	740°
Umidità	61 %

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: C.a Dirutta-Navarrini «Ratto delle cubane» (Del Amil). **CARIGNANO:** 21,15: Piedigrotta 1938. **GIARDINO DANTE MOSSA:** 21,2 Fratt. **CAV DANTE**, via Ponte 7, ore 21. **CAV ESTIVO**, c. Moncalieri 62, ore 21. **CHALET VALENTINO:** 17 e 21 Danze. **IMPERIALE:** 17; 21; Danze. S. Carlo 1; **ROSSI DANZE**, ore 21, via M. Pista 3.

MAFFEI: ore 17 e ore 22
Grande Spettacolo di Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Hanno rapito un uomo» con V. De Sica, C. Doratto, M. Denis. **AMBROSIO:** «Rondine senza nido», 1ª. **CORSO:** «Susanna» con Katharine Hepburn, C. Grant; esilarante. Succ. **CHIARELLA:** «Alibi» E. von Stroheim e Rivista Gloriano. Grande [illegible]. **V. EMANUELE:** «Alibi» e Riv. Elioe. **BALBO:** 2 film: 1) «Desiderio» Gary Cooper, Marlene Dietrich; 2) «Questi ragazzi» De Sica, Viarisio. Dop. 1,40. **IDEAL:** «Destino in tasca» E. Viarisio e Comp. Radio-jazz Pelva-Move. **STATUTO:** 2 film: 1) «La conquista del West» Gary Cooper; 2) «Roberta» Ginger Rogers, F. Astaire, I. Dunne. **ALPI:** «Sepolcro indiano». Successo. **Nazionale:** Amanti di domani. D. 1,00. **MAFFEI:** «Il diritto di [illegible]» e Var. **MASSIMO:** 2 film: 1) «Desiderio di re» Grace Moore, F. Tone; 2) «I cavalieri del Texas» F. Mc Murray, J. Parker. **COLOSSEO:** «La moglie di Barbablù». **ITALA:** «I filibustieri» F. March. **TORINESE:** E' nata una stella, Gaynor. **SAVOIA:** «Eravamo 7 sorelle». D. 1,00. **OLIMPIA:** Musica per signora. Martini; Fortino Ultima beffa D. Giovanni; Var. **IMPERIALE:** Figlia perduta. Mc Crea. **VITTORIO VENETO** (già Impero), piazza Vittorio Veneto 5: «Tigre verde». **PRINCIPE:** «Fascino di Bohème» (Eggerth, Kiepura). Apertura alle ore 15. **F. NUOVA:** «Cavalleria» (dalle 10). **REX:** «La via del possesso» (Metro).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nel 3° anniversario della perdita dell'amatissima

Adela Marangoni Fabbrica

sabato 17, nella Chiesa Parrocchiale di S. Barbara, sarà celebrato alle 10,30 il Funerale solenne, con Messa dalle ore 9 alle 10,30 e Messa solenne con musica alle 10,30.

Il Consorte Gen. Cesare e parenti ringraziano Chi si unirà a loro preci. (21265

MEMENTO

Martedì 20 corrente, ore 8, sarà celebrata in Duomo Messa in suffragio della compianta CARMELA BALZANELLI. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera. 21.394

Il violino d'alluminio costruito da un operaio torinese

Domani, alla Mostra della Radio di Milano, verrà eseguito un concerto a cui parteciperanno quattro violini assai diversi da quelli divini di Stradivarius. In essi, infatti, neppure la più piccola parte sarà di legno, ma tutto in alluminio. L'inventore e costruttore di questo nuovo tipo di strumento è un operaio specializzato torinese, il signor Giuseppe Musciacchio, abitante in via Trana 4, che qui presentiamo con... la sua creatura. Il violino d'alluminio è formato di tre pareti (superiore, inferiore e laterale) di lamiera d'alluminio imbottita e lungamente ricotta per renderla il meno elastica possibile; le tre pareti sono unite con graffature. Il manico è in alluminio stampato; le fessure ad «S» sono più strette e il ponte e la tastiera più bassi che nei violini di legno. Il Musciacchio, con questo suo brevettato strumento, ha superato la vecchia presunzione che gli strumenti a cassa armonica dessero suoni aspri e stridenti se costruiti in metallo. Insigni concertisti hanno sperimentato l'invenzione e l'hanno sotto ogni punto di vista approvata.

Il giovane inventore Giuseppe Musciacchio

Il marinaio... automobilista

La famiglia Aimici ci prega di rendere noto che il Camillo Aimici di cui ci siamo occupati ieri, figlio di un ex-funzionario del Municipio di Torino, invalido di guerra, ora defunto, è stato da tempo dichiarato irresponsabile dai periti psichiatrici.

«Se non m'aiuti...»

Pulitrice di carrozze arrestata per minacce contro l'ex-superiore

Chi sostiene che i nomi contengono spesso, e quindi [illegible], il nostro destino, ha ragione. Ecco che la torinese Assunta Carrozzi fu Matteo, di 35 anni, abitante in via S. Ottavio 45, quando si mise a lavorare cosa fece? Si chiamava Carrozzi, e scelse il mestiere di pulitrice di carrozze ferroviarie a Porta Nuova. Questo lavoro la occupò per parecchi anni, ma tempo addietro, non sappiamo per quali ragioni, la Carrozzi abbandonava un giorno le sue carrozze e si licenziava. Se ne pentì presto, però, e cominciò a prendersela con il suo ex-principale, il capotecnico Cesare Piacentini, accusandolo di esser stato lui la causa del suo licenziamento — che invece fu chiesto da lei stessa — e pretendendo di essere riassunta o almeno aiutata con denaro. Rinunziamo a chiarire i motivi di tali poco ragionevoli richieste e dell'interessamento di Assunta per il Piacentini. Ci è ignoto anche il comportamento iniziale del capotecnico di fronte alle pretese della donna. Egli afferma di non aver mai avuto niente a che fare con la Carrozzi, niente di incompatibile con la sua condizione di coniugato, e gli crediamo. Ma Assunta Carrozzi, invece di desistere dal suo atteggiamento, si fece sempre più assillante e minacciosa, tanto che il Commissariato di Vanchiglia dovette già una volta richiamarla e diffidarla. Nessun risultato. Ieri la Carrozzi inviò al Piacentini un biglietto postale non firmato, in cui tra l'altro gli diceva: «Se non m'aiuti ancora t'ammazzo!». Il biglietto fu portato subito al Commissario cav. Rossetti che mandò a chiamare la donna per contestargliene la paternità. Ed Assunta Carrozzi, in uno scoppio d'ira, finì per confessarsene autrice. E' stata quindi arrestata e denunciata per [illegible].

Truffa cento lire promettendo un impiego

Il veneto Romano Garbin fu Adamo, nato a Cavarzere nel 1889, e qui abitante in via Alba 1, è stato denunciato a piede libero dalla Squadra Mobile, per truffa in danno di tale Marco Zampieri di Romeo. Promettendogli un impiego, il Garbin aveva carpito allo Zampieri un biglietto da cento lire.

Uscendo dal cinema si rompe una caviglia

La sessantanovenne Amalia Pi[illegible] ved. Gromo, abitante in via Villa della Regina 3, casalinga, uscendo ieri sera da un cinematografo di via Cibrario, metteva un piede in fallo sui gradini e cadeva producendosi la frattura del malleolo peroneale sinistro. E' stata ricoverata al San Giovanni e giudicata guaribile in 30 giorni.

STAMPA SERA

Sangue e tumulti

nelle regioni dei Sudeti oppresse dalla soldataglia céka

Alla scuola di Hlucin

Le dimostrazioni e gli scontri si sono susseguiti e continuano in tutta la zona dei Sudetici. Ecco com'è stata ridotta un'aula della scuola di Hlucin dopo un violento scontro tra studenti céki e Sudetici.

Nella piazza di Maehrisch Ostrau

Nella piazza di Maehrisch Ostrau i Sudetici hanno inscenato una grande manifestazione che la polizia céka non ha potuto impedire. Solo a tarda ora la folla, dopo vibranti acclamazioni all'indirizzo del Führer, ha sgombrato la piazza.

La proclamazione dello stato d'assedio

Ecco la proclamazione dello stato d'assedio a Karlsbad, uno dei tanti centri colpiti dal provvedimento del governo céko-slovacco. Attorno ai proclamatori è l'indifferenza del pubblico.

I quattro confini della Cecoslovacchia

La posizione geografica della Cékoslovacchia, in caso di un conflitto armato, è delle più critiche. Germania, Polonia, Ungheria e Romania sono le Potenze con le quali la Cékoslovacchia confina. Nei riguardi della Germania la situazione è ben pericolosa in quanto il cuneo, che per molti chilometri s'inoltra in terra tedesca, costituisce un vero tallone di Achille. Il governo di Praga non deve aver tenuto calcolo di ciò.

La "linea Sigfrido,,

Sulle rive tedesche del Reno si lavora febbrilmente per la definitiva sistemazione della «linea Sigfrido»: la formidabile barriera difensiva che conta ben 17.000 fortificazioni blindate. La zona che pubblichiamo è quella di Kehl.

Al Ministero francese della Guerra

Ecco un deposito di sabbia nel cortile del Ministero della Guerra a Parigi: sabbia che dovrebbe spegnere rapidamente qualsiasi eventuale incendio causato dalle incursioni aeree nemiche. Il provvedimento è prematuro, ma la prudenza, conveniamone, non è mai eccessiva...